



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
CORTE D'ASSISE
Aula I SEZ. PENALE

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n.44

REDATTORE: AMMENDOLA CARATTERI: n. 103.196

PRESIDENTE	DOTT. ARGENTO
CONSIGLIERE	DOTT. PUGLIESE
PROCURATORE GENERALE	DOTT. CAPALDO

PROCEDIMENTO PENALE N. 9/09 R.G.

A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONS

UDIENZA DEL 11/2/2010

ESITO: RINVIO AL 12/02/2010

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE MINOGLES IVAN LJUBETICS	DA PAG. 04	A PAG. 21
DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONS	DA PAG. 21	A PAG. 22
ESAME DEL TESTE ALONSO ARZOCAR	DA PAG. 22	A PAG. 33
ESAME DEL TESTE BERNARDITA WEISSER	DA PAG. 33	A PAG. 43

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
CORTE D'ASSISE

PRESIDENTE
CONSIGLIERE

DOTT. ARGENTO
DOTT. PUGLIESE

PROCURATORE GENERALE
CANCELLIERE:
AUSILIARIO TECNICO:

DOTT. CAPALDO
I^ SEZ. CORTE D'ASSISE
SIG. CINGOLANI

Udienza del 11/2/2010 Aula I SEZIONE CORTE D'ASSISE.

Procedimento penale n. 9/09 R.G.

A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONS

Il Presidente procede alla costituzione delle parti e dà atto della difesa dell'imputato Podlech Michaud Oscar Alfons, Avvocato Caricaterra.

Sono presenti le parti civili in persona dell'Avvocato Manica e dell'Avvocato Gentili. Si dà atto che è presente l'interprete.

T: Preliminarmente ci sono delle richieste di autorizzazione. C'è la Giornale Radio RAI che chiede di fare solo riprese audio, quindi viene autorizzata; invece Corrado Punzi che già è stato autorizzato a suo tempo ma non era presente l'altra volta, per l'università del Salento, lei vuole fare riprese video anche, allora credo che valga anche per lui il fatto che non deve essere ripreso il volto dell'imputato, come abbiamo stabilito per gli altri. Per gli altri, naturalmente, valgono le regole, salvo di volta in volta il singolo teste verificare che voglia essere ripreso, che non abbia qualcosa..., per la ripresa audio, naturalmente non c'è problema.

AVV. CARICATERRA: Presidente, una piccola questione. Ho visto i verbali delle udienze scorse del 12 e del 13 gennaio, nel verbale riassuntivo che stila la cancelliera non è riportata l'eccezione che io ho fatto in relazione alla mancanza dell'interprete vicino al signor Podlech.

T: ma viene trascritto. C'è la registrazione.

AVV. CARICATERRA: sicuramente c'è la trascrizione e si può vedere. C'è una giurisprudenza che prevede che quello che fa fede è il verbale stilato dalla cancelliera.

T: "La difesa dell'imputato eccepisce il non corretto svolgimento del rapporto processuale perché l'interprete che assiste l'imputato assiste anche i testimoni. Il Pubblico Ministero chiede respingersi l'eccezione. La Corte dispone procedersi oltre".

AVV. CARICATERRA: allora nella copia che mi è stata fornita non c'è quella parte. Solo questo. Allora una volta che abbiamo la certezza, nella copia che ho io non c'era.

T: appunto, siccome io l'avevo dettato, proprio...

AVV. CARICATERRA: è sicuramente nelle trascrizioni, però nella copia che ho io non c'è.

T: no, ma io l'avevo dettato e quando detto, il cancelliere d'udienza deve scrivere certamente. Io l'ho dettata questa eccezione sua. Ho dettato...

AVV. CARICATERRA: non mi è stata data nella copia, quindi... tutto a posto. Grazie.

ESAME DEL TESTE

(si procede con l'ausilio dell'interprete)

MINOGLOES IVAN LJUBETICS VARGAS

INTERPRETE PER VARGAS: *(lettura della formula d'impegno)*
Minogles Ivan Ljubetics Vargas, nato il 12 settembre 1930 a Santiago del Cile, ivi residente.

T: deve chiedere innanzitutto se ha problemi a essere ripreso.

INTERPRETE PER VARGAS: no.

AVV. CARICATERRA: Presidente, la difesa deve ribadire l'eccezione di nullità per la mancanza dell'interprete nei confronti del signor Podlech ai sensi dell'articolo 143 e 178 del Codice di Procedura Penale. Grazie.

T: il Pubblico Ministero sull'eccezione?

PM: Presidente, mi riporto alle considerazioni già svolte.

T: La Corte conferma l'ordinanza emessa alla scorsa udienza. prego, Pubblico Ministero.

PM: signor Vargas, lei il 13 settembre 1973 è stato arrestato?

INTERPRETE PER VARGAS: sì.

PM: può riferire le circostanze del suo arresto e cosa è accaduto nel periodo della sua detenzione?

INTERPRETE PER VARGAS: io sono stato inviato in carcere il 13 settembre 1973 assieme a un medico, il dottor Ernand Enriches, che credo che ormai ha già reso testimonianza qua, e un Avvocato. Noi tre siamo stati mandati in carcere e i primi giorni siamo stati assieme ai prigionieri comuni, quelli di carattere generale. Lì dove ci hanno ubicato assieme ai prigionieri di carattere generale, sono stati molto solidali

con noi, poi ho scoperto che non era corretto mantenerci con questi prigionieri comuni, generali, ci hanno portato a tre posti che erano stati costruiti all'epoca del Salvador Ajende, per i prigionieri generali. Eravamo all'incirca trecento prigionieri politici e dormivamo in una stanza che era più piccola di questa, cento prigionieri politici in ognuna di queste. Lì eravamo rinchiusi e poi dalle cinque del pomeriggio in poi ci aprivano la porta, la cosa più tremenda per noi era il fatto che per trecento prigionieri politici avevamo soltanto un bagno e un rubinetto dell'acqua per lavarci. Una volta rinchiusi all'incirca alle nove di sera aprivano la porta, arrivavano alcuni funzionari e leggevano un elenco allo scopo di portare queste persone a un interrogatorio. In rare occasioni qualcuna di queste persone che è stata portata all'interrogatorio ha poi fatto ritorno in carcere. Il giorno 15, ma questo è già fuori dal carcere però siccome si tratta di una cosa che io ritengo sia molto interessante ne parlerò, mia moglie, Martia Ortis Zvietcovic, che è stata la direttrice del liceo dei bambini Gabriela Mistral di Temuco (trascrizione fonetica) è andata al reggimento Tucapel, lì ha chiesto a un militare dove poteva trovare delle informazioni circa la mia situazione e proprio in questo momento esce dall'ufficio il Maggiore Podlech. Lei l'ha avvicinato per parlare con lui, è un piccolo dettaglio però secondo me importante, lui non l'ha fatta accomodare nell'ufficio, ma lì nel proprio corridoio l'ha sentita. Lei ha spiegato chi fosse, ha chiesto della mia situazione e lui, con molta freddezza, non saprei come giudicarlo: "Signora, se ne vada tranquilla, suo marito avrà a lungo nel carcere". Per ritornare alla situazione dentro il carcere, i primi giorni ci portavano il cibo, da mangiare i nostri parenti, però è capitato che il mio cibo è andato a confondersi con quello di Omar Venturelli ed è stato lì, grazie a questa coincidenza che ho avuto modo di conoscere personalmente Omar Venturelli, persona la quale già conoscevo soltanto di vederla e come nome prima di quel momento. Abbiamo parlato a lungo, il 4 ottobre una sorella che abitava in un'altra città è venuta a Temuco allo scopo di farmi visita... una sorella sua. Mia moglie è andata al reggimento Tucapel e allora è andata a chiedere un permesso perché mia sorella potesse venirmi a trovare in carcere. "La prima cosa che dobbiamo fare è far venire a rendere dichiarazione Ivan Ljubetic qui al reggimento". Io ero nel cortile del carcere, stavo giocando a calcio, avevamo fatto delle palle di pezza per giocare, quando un gendarme si è avvicinato a me è mi ha detto, ha detto quest'espressione: "Firma della storia", perché io avevo un programma radiofonico che si chiamava "Il professore Ljubetic parla della vera storia".

T: lui?

INTERPRETE PER VARGAS: lui, sì. Il mio cognome è difficile da pronunciare, quasi mai l'hanno pronunciato bene. Allora, i

gendarmi del carcere mi chiamavano, diciamo, alludendo a questo programma radiofonico, mi chiamavano "La vera storia", piuttosto di chiamarmi per il mio vero cognome.

T: perché era difficile pronunciare.

INTERPRETE PER VARGAS: era difficile da pronunciare, a quel punto lo chiamavano così. Allora mi ha detto: "Storia Vera", devi andare a rendere dichiarazioni. Allora il resto dei prigionieri politici mi hanno salutato in maniera speciale perché era un brutto segno quello di essere chiamati per rendere dichiarazioni. Appena sono uscito alla guardia esterna del carcere ho visto un funzionario che apparteneva al Tribunale di Temuco, non era né un militare né un poliziotto, questo mi ha un po' reso più tranquillo, siamo arrivati al reggimento Tucapel, allora c'è stato un altro sollievo per me perché ho visto che mi stava aspettando mia moglie. A questo punto ho pensato "questo vuol dire che non mi faranno scomparire adesso". Entrando in una stanza segreteria ho visto due segretari che erano membri, funzionari della Giustizia Civile di Temuco. Ho riconosciuto uno di questi due funzionari, il suo cognome era Tolosa. Ci conoscevamo da prima, allora Tolosa quando mi ha visto mi ha fatto cenno di dire "con me, vieni da me". Allora nonostante aveva finito già da prima l'altro funzionario, l'altro segretario, io ho detto "preferisco attendere". Allora mi ha detto "va bene, allora vado a prendere un caffè" e ho aspettato che Tolosa finisse quello che stava facendo, mi ha fatto cenno di avvicinarmi a lui, e allora mi ha detto "dì di sì a tutto quello che io scriverò", ha scritto i miei dati personali, ha aggiunto un dato al quale sempre nei miei programmi, questo programma radiofonico di cui parlavamo prima, io avevo sempre parlato contro la violenza. Però quello che non ha scritto è il fatto che io parlavo contro la violenza di gruppi come per esempio Patria Libertà, questo l'ha ommesso, non l'ha scritto. Allora vedendo che la mia dichiarazione era talmente innocente, allora mi hanno detto "lei se ne può andare a casa sua". E il mio amico Tolosa mi ha detto "sei fortunato, perché qui in questo momento non gira il Maggiore Podlech. Allora in maniera inattesa per tutti quanti il 4 ottobre sono uscito libero. Quando sono ritornato in carcere per riprendere i miei effetti personali la gente mi ha ricevuto con grande contentezza perché ero vivo, perché sarei uscito libero e mi hanno detto: "c'è un'altra buona notizia, l'altra buona notizia è che anche Omar Venturelli esce libero oggi giorno". Lui è uscito una mezz'ora all'incirca prima di me, era il pomeriggio, quando io ho presentato quella carta che mi avevano dato nel Tucapel il gendarme che era alla guardia, nella guardia esterna già ormai per uscire dal carcere, mi ha detto: "Hai molta fortuna, Firme della Storia - che era questo soprannome che lui aveva - perché la tua uscita è dritta...

PM: no, no...

INTERPRETE PER VARGAS: "... è corretta", "... la sua uscita è corretta..."

AVV. CARICATERRA: può contestare il Pubblico Ministero, non dire che sta sbagliando...

INTERPRETE PER VARGAS: beh, il signore ha detto "es derecia" io adesso...

PM: no, voleva indicare il significato preciso di "derecia"...

T: "derecia" voleva dire "corretta"...

INTERPRETE PER VARGAS: va bene, però "derecia" vuol dire anche "dritta"...

PM: no, Presidente, chieda se significa "corretta" o "a destra" o "a sinistra"...

INTERPRETE PER VARGAS: ma infatti adesso avrei chiesto dei chiarimenti. Lui ha detto "derecia", è "corretta" infatti.

INTERPRETE PER VARGAS: corretta.

INTERPRETE PER VARGAS: "la sua uscita è corretta". Io non ho capito cosa volesse dirmi questo mio amico, perché anch'io conoscevo quel gendarme che mi ha detto questa frase: "La sua uscita è dritta nel senso di "corretta". Ma dopo, giorni dopo, nel sapere che Omar Venturelli che era appena uscito subito prima di me era scomparso nella porta del carcere, ho capito allora il significato di quelle parole dette da quel gendarme, dopo l'ho capito, quando ho saputo che Omar Venturelli...

T: non ho capito che vuol dire "nella porta del carcere".

INTERPRETE PER VARGAS: le parole dette proprio suluscio della...

T: ah, da lui?

INTERPRETE PER VARGAS: ecco, dal gendarme, dicendo "la tua uscita è corretta", dopo ha capito cosa volesse dire, voleva dire "sei stato fortunato".

PM: non ci sono altre domande.

P.C. AVV. MANICA: Avvocato Manica, di parte civile. Dunque, intanto vorrei che ripetesse il giorno del suo rilascio perché si è perso un po'.

INTERPRETE PER VARGAS: 4 di ottobre 1973.

P.C. AVV. MANICA: e quindi era la stessa data nella quale risultava, per quello che le avevano detto, anche il rilascio di Omar Venturelli?

INTERPRETE PER VARGAS: sì. Addirittura il gendarme mi ha detto "prima di te è uscito Omar Venturelli".

P.C. AVV. MANICA: ecco, vuole ricordare il sistema che i detenuti, col quale i detenuti che uscivano, che venivano liberati, comunicavano a quelli che stavano dentro l'arrivo a destinazione a casa?

INTERPRETE PER VARGAS: avevamo l'accordo che una volta che fossimo arrivati a casa nostra, mandavamo, inviamo per esempio un pacchetto di sigarette con un numero e una lettera che avevamo prima concordato. Così gli altri prigionieri politici erano sicuri del fatto che quello che era stato liberato veramente fosse arrivato a casa sua.

P.C. AVV. MANICA: e lei quindi quando arrivò a destinazione mandò il segnale?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, l'ho fatto.

P.C. AVV. MANICA: che lei sappia, Omar Venturelli che risultava liberato quel giorno, fece pervenire un segnale simile ai compagni di prigionia?

AVV. CARICATERRA: Presidente, c'è opposizione a questa domanda perché naturalmente non è una cognizione diretta che lui può avere in quanto in quel momento non era più in carcere...

P.C. AVV. MANICA: arrivo alla seconda domanda...

T: può sapere da chi l'ha saputo.

PM: beh, la prima domanda è "che sappia", la seconda è "come?"

T: la domanda se consta direttamente perché ha visto qualcosa, potrebbe essere, non sappiamo.

AVV. CARICATERRA: comunque non può sapere per sua conoscenza diretta.

P.C. AVV. MANICA: le è stato riferito che sia pervenuto il segnale da parte di Venturelli?

INTERPRETE PER VARGAS: naturalmente uscivano dei prigionieri dal carcere molto ravvicinati perché c'era un ricambio di prigionieri, entravano e uscivano e allora c'è stato un compagno una volta liberato che mi ha detto "da Omar non abbiamo ricevuto nessun segnale".

P.C. AVV. MANICA: le ha confermato di aver ricevuto il suo ma non quello di Omar?

INTERPRETE PER VARGAS: infatti, avevano ricevuto il mio segnale ma non quello di Omar.

P.C. AVV. MANICA: e si ricorda il nome o i nomi, se più di uno è stato, che le ha riferito questa circostanza? Se lo ricorda.

INTERPRETE PER VARGAS: sono stati diversi tra di loro, mi ricordo, Audito Gabidal Tapia, è stato governatore del dipartimento imperiale durante il governo popolare. Io mi ricordo molto bene di lui perché all'inizio della mia carriera ho lavorato come insegnante, come professore presso il liceo Imperial. Io ero insegnante e professore di storia e questa persona era il segretario del liceo. Un altro nome di cui mi ricordo è Mario Sammartin, questa persona era stato mio studente presso il liceo del nuovo imperial e poi in quel momento era studente presso l'università. Le ultime notizie che ho di Audito Gabidal è che è a Ciglian (trascrizione fonetica), e di Mario Sammartin che è un paesino chiamato Las Cabras.

P.C. AVV. MANICA: lei conosce altri casi di persone che prima imprigionate e poi liberate non si sono più trovate?

AVV. CARICATERRA: c'è opposizione.

P.C. AVV. MANICA: stessa domanda che ho fatto in altra circostanza per...

AVV. CARICATERRA: c'è opposizione perché non riguarda il tema del processo.

P.C. AVV. MANICA: sì, Presidente, come penso che si ricorderà, a un altro testimone abbiamo chiesto lo stesso, se si ricordava altri casi ai fini di inquadrare la situazione che stiamo esaminando. Quindi lo scopo era solo quello, non certo per attribuirlo agli imputati, posto che è estraneo al caso decidendi, ecco.

AVV. CARICATERRA: Presidente, semmai si dovesse far ricorso ad altri casi che non entrano in questo processo comunque dovrebbe essere fatto con documenti non nel ricordo di un testimone che non può certamente testimoniare su fatti che sono eventualmente documentabili.

P.C. AVV. MANICA: sto chiedendo se ci sono altri casi...

PM: Presidente, a riguardo posso dire che l'accusa mossa dalla Procura al Podlech è non soltanto quello di omicidio del Venturelli, ma è quella più ampia di strage, nel senso che l'omicidio di Venturelli si inserisce in un contesto complessivo di una persecuzione verso forze politiche complessive che hanno portato alla scomparsa e alla tortura di altre persone. Queste altre persone non sono qui come persone offese, soltanto perché non hanno la cittadinanza italiana, ma sono state uccise, torturate in un contesto complessivo che li vede come oggettivamente vittime e quindi in perfetta correlazione con la vicenda di Venturelli.

T: no, la domanda è sicuramente ammissibile salvo che il teste può rispondere solo dei casi che a lui constano personalmente, che in qualche modo così, non di quello che ha saputo dalle notizie, dalle cose. Questo fa parte, inquadra la consistenza del fenomeno.

AVV. CARICATERRA: Presidente, ma è documentabile, il teste potrebbe...

T: ma che vuol dire "è documentabile", Avvocato?

AVV. CARICATERRA: Presidente, il teste potrebbe ricordare dei nomi, per esempio, che non fanno parte dei documenti della Commissione Reddig, per esempio. Dato che se si deve accertare un fatto come la scomparsa di qualcuno è un fatto che deve essere prima accertato documentalmente e poi semmai i testi. È assolutamente influente che il teste possa...

T: intanto il teste lo dice, poi vediamo che utilizzazione farne e che tipo di validità. La domanda è legittima e la risposta sarà quella che il teste è in grado di dare, poi vedremo che cosa ne facciamo di questo, quanto può rilevare ai fini nostri in questo senso.

P.C. AVV. MANICA: Presidente, la risposta qualunque essa sia non è necessariamente una notizia criminis, quindi da cui possa derivare...

T: no, appunto, poi è tutto verificabile, è tutto da verificare se è il caso di verificarlo. Va bene, prego, ha capito la domanda? Gliela può fare, gliela ribadisca. Credo la domanda fosse se sa di altri casi oltre Omar Venturelli, che sono stati liberati e che poi però non si sa più che fine...

di cui non si conosce, o che almeno dovrebbero essere scomparsi, come Omar Venturelli. Casi analoghi a quello di Omar Venturelli, che gli constino personalmente, deve dire.

INTERPRETE PER VARGAS: a me risulta addirittura delle persone che sono state liberate e poi sono state assassinate presso il reggimento Tucapel.

T: può fare dei nomi?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, uno è il segretario regionale del partito Comunista, mi sono dimenticato..., ma tutto questo è nel caso del Tucapel, ci sono stati sette assassinati presso il Tucapel e io credo che questa testimonianza sarà consegnata anche qui. Uno di questi è Juan Antonio Chaves, che era il segretario generale delle Gioventù Comuniste della provincia di Cautin, sono state sette quelle che sono state liberate, io sono stato... in carcere. Sono state liberate e poi rimesse dentro come prigionieri e poi le hanno fucilate. Hanno presentato le cose come se avessero tentato di fare un assalto al Tucapel, quando tutti i familiari di queste persone portavano loro del cibo, dei vestiti prima di essere assassinati.

T: dovrebbe chiedere come l'ha saputa lui questa cosa, come sa che c'è stato questo...?

INTERPRETE PER VARGAS: è stata una cosa nota addirittura dalla stampa.

T: e lui l'ha appreso dalla stampa?

INTERPRETE PER VARGAS: con nome e tutti, è stato conosciuto... Abbiamo ritagli, sì, abbiamo dei ritagli, di quello è stato un caso che ha scosso tutta la città.

T: quindi niente che sia sua diretta conoscenza. Ma di altri casi proprio identici a quello di Omar Venturelli, che è stato liberato, che lui conosceva, di cui poi ha saputo, nominativamente è in grado di dare qualche nome?

INTERPRETE PER VARGAS: io posso raccontare del caso di un professore di matematica dell'università del Cile in Temuco dove anch'io lavoravo, si chiama o chiamava Ruben Eduardo Morales Cara (trascrizione fonetica). Lui era stato arrestato il 6 settembre, cioè prima del golpe dell'11 settembre, l'accusa era quella di essere con una scuola di guerriglie in Neuentue, che è una località vicino Temuco. Non voglio dire bugie, ma secondo la versione ufficiale l'11 settembre si era buttato da un ponte al fiume, se n'era andato via. Ma invece il giovedì 20 settembre, quando un gendarme mi stava portando alla guardia esterna a prendere delle medicine per il mio stomaco, vedo che due civili portano questo professore, lo trascinano, lo portano trascinando e con evidenti mostri di tortura, ci siamo scambiati uno sguardo, mi ha fatto una piccola strizzata d'occhio, per ragioni ovvie non ci siamo salutati, io credo di essere stata l'ultima persona a vedere in vita questo professor Morales dell'università di Temuco. Addirittura l'informa retica (trascrizione fonetica) ha

ripreso la versione ufficiale dice che il professor Morales l'11 settembre è riuscito a scappare dalle mani di coloro che lo stavano portando lì. Allora è chiaro che sono coloro che mentono con o senza documenti.

P.C. AVV. MANICA: un'ultima domanda, professore, lei ha parlato adesso di un caso avvenuto prima del golpe, poi prima accennava al fatto che con la sua trasmissione radiofonica parlava di casi di violenza, precisando che si trattava poi di violenza di destra. Quali erano, se può, e se col permesso della Corte, sunteggiare gli argomenti che trattava in quella trasmissione?

T: più che sunteggiare, l'oggetto.

P.C. AVV. MANICA: sì, sì.

INTERPRETE PER VARGAS: sì, per esempio denunciavo delle azioni di Patria Libertà, Patria Libertà è un gruppo terroristico fondato proprio il giorno in cui è salito al potere Salvador Ajende, quando è stato eletto. Lo fondò a Santiago Pablo Rodriguez, colui che dopo è stato l'Avvocato di Pinochet, dall'inizio hanno cominciato facendo delle azioni di ogni genere, per esempio hanno organizzato a livello nazionale un golpe, un colpo contro Ajende, hanno diretto questo colpo che si chiama "Tanchetasso" (trascrizione fonetica) che vuol dire "il colpo di carro armato" sarebbe. È stato il tutto organizzato da Patria Libertà. Questo è stato il 29 giugno 1973. Tutti i dirigenti se ne sono andati a raccogliersi in un'ambasciata che mi pare sia quella dell'Ecuador. Hanno anche agito, hanno anche avuto delle azioni, fatto delle azioni a Temuco, hanno messo delle bombe, degli ordigni nelle abitazioni di professori, uno è Raul Bucorse Matamala (trascrizione fonetica) era un mio collega, a casa sua hanno fatto questo. Io stesso ho avuto delle esperienze di contatti con questo gruppo...

T: però, l'oggetto, quindi oltre che segnalare alcune azioni di Patria Libertà, deve raccontare che cos'è Patria Libertà, ma dire di che altro si occupava, quale altro tipo di violenze trattava in questa sua trasmissione?

INTERPRETE PER VARGAS: facevo anche degli esempi internazionali che avevano a che fare già con l'aria che già si respirava in Cile dove già si vedeva che stava preparando questo golpe.

P.C. AVV. MANICA: nessun'altra domanda. Grazie.

P.C. AVV. GENTILI: due sole precisazioni. Avvocato Gentili di parte civile. Lei ha detto che insegnava storia, a quale università?

INTERPRETE PER VARGAS: io lavoravo presso la sede di Temuco dell'università di Cile.

P.C. AVV. GENTILI: quali le conseguenze, dopo quello che ha raccontato, sul suo lavoro e sulla sua vita?

INTERPRETE PER VARGAS: sono stato prigioniero, mi hanno rimosso dall'università, in questo momento sono esiliato politico, vivo con una pensione piuttosto ridotta, miserevole.

P.C. AVV. GENTILI: un chiarimento, se non è già stato detto dal teste, non ho sentito, Podlech, apparteneva al movimento Patria Libertà prima del golpe?

AVV. CARICATERRA: c'è opposizione a questa domanda, anche su questo evidentemente ci deve essere una documentazione, non può essere semplicemente riferito da un teste.

T: può dire quello che a lui constava.

P.C. AVV. GENTILI: la sua personale conoscenza.

T: è a conoscenza se a Patria Libertà apparteneva il Podlech?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, si diceva pubblicamente.

P.C. AVV. GENTILI: nessun'altra domanda.

AVV. CARICATERRA: Avvocato Caricaterra per la difesa. Professor Ljubetic, è la prima volta che rende dichiarazioni ufficiali su queste vicende?

INTERPRETE PER VARGAS: qui in Italia sì.

AVV. CARICATERRA: dove ha reso altre volte dichiarazioni ufficiali?

INTERPRETE PER VARGAS: per esempio presso la Corte d'Appello di Santiago, ho consegnato la mia testimonianza sul caso del dottor Ernand Enriquez.

AVV. CARICATERRA: ha fatto altre dichiarazioni in precedenza per l'Autorità Giudiziaria Italiana?

INTERPRETE PER VARGAS: no.

AVV. CARICATERRA: non è sua questa dichiarazione fatta in data 1 ottobre 2008 in Santiago consegnata al Pubblico Ministero, una dichiarazione ufficiale?

T: che avrebbe scritto lui e mandata alla Autorità?

AVV. CARICATERRA: al Pubblico Ministero.

INTERPRETE PER VARGAS: sì.

T: lui forse parlava delle dichiarazioni... Insomma, è stato sentito...

PM: questa è quella per cui è stato indicato come testimone.

AVV. CARICATERRA: io non sto dicendo... nessun compromesso, ho solo chiesto se era sua questa dichiarazione.

T: scusate, era per giustificare la risposta che lui ha detto "no", perché pensava di essere stato sentito direttamente precedentemente a questa.

INTERPRETE PER VARGAS: sarebbe buono che chiarissero a che tipo di dichiarazioni si riferiscono. Ho anche scritto diverse lettere.

AVV. CARICATERRA: la riconosce come sua, questa è la traduzione in italiano.

INTERPRETE PER VARGAS: non capisco l'italiano.

T: ma è firmata questa?

AVV. CARICATERRA: questa è scritta, ma comunque ci sono delle cose scritte, ma veda se è la sua, in spagnolo.

INTERPRETE PER VARGAS: sì.

T: quella sarebbe la traduzione?

AVV. CARICATERRA: quella è la traduzione della sua in spagnolo.

T: no, dico, quella che le ha dato in italiano sarebbe la traduzione di questa che lui riconosce invece essere stata trasmessa da lui, è firmata anche. È sua la firma?

INTERPRETE PER VARGAS: sì.

T: il contenuto lo riconosce?

INTERPRETE PER VARGAS: sì.

AVV. CARICATERRA: può dire chi gliel'ha chiesta?

PM: forse la domanda però, Presidente, "chi gliel'ha chiesta?", come mai ha reso questa dichiarazione? Non "chi gliel'ha chiesta?", il presupposto è che qualcuno abbia chiesto...

AVV. CARICATERRA: poi chiederemo il come, io chiedo il chi, mi scusi.

PM: no, non necessariamente è stata richiesta la domanda...

T: no, come mai ha fatto questa dichiarazione?

PM: ecco, come mai ha fatto la dichiarazione?

T: perché ha fatto questa dichiarazione? Perché trasmessa alla... gli è stata chiesta o l'ha fatta lui spontaneamente?

INTERPRETE PER VARGAS: quando sono uscito da Santiago per andare alla Repubblica Federale Tedesca dove sono stato in esilio per diciassette anni, nell'aeroporto di Santiago si è avvicinata a me una persona e mi ha detto: "Io so che tu sei stato in carcere con Omar Venturelli". Credo, anche se non sono sicuro, che la persona che mi ha rivolto questa domanda era la moglie di lui, e allora sono rimasto con l'inquietudine di pensare che dovevo dire quello che sapevo a proposito di questo caso. Siccome scrivo tante cose, ho scritto anche questa testimonianza. Ho scritto ai giornali, mi hanno fatto delle interviste in televisione, quasi sempre cerco di scrivere delle cose che mi sembrano che vanno nel senso della Giustizia.

AVV. CARICATERRA: non vorrei interrompere il teste, ma forse questo non è importante. Mi scusi.

T: va bene. Prego Avvocato.

AVV. CARICATERRA: lei ha scritto vari libri mi pare, oltre a scrivere...?

INTERPRETE PER VARGAS: sì.

AVV. CARICATERRA: oltre a scrivere su riviste o periodici, ha scritto anche articoli su riviste e periodici?

INTERPRETE PER VARGAS: sì.

AVV. CARICATERRA: prima del 2008, di questa dichiarazione fatta nel primo ottobre del 2008, ha mai scritto in libri o periodici, in articoli della vicenda di Omar Venturelli?

INTERPRETE PER VARGAS: ho scritto un articolo nel giornale Il Siglo a riguardo.

AVV. CARICATERRA: ci vuole dire quando l'ha scritto?

INTERPRETE PER VARGAS: naturalmente dopo essere ritornato in Cile dall'esilio, sono tornato in ottobre del 1990.

AVV. CARICATERRA: quindi ci può dire la data, lo sa?

INTERPRETE PER VARGAS: sono uno storico, uno studioso della storia, però non così tanto da ricordarmi le date...

AVV. CARICATERRA: può essere 2006?

INTERPRETE PER VARGAS: nemmeno saprei dire l'ora.

AVV. CARICATERRA: prima o dopo del 2006?

INTERPRETE PER VARGAS: prima.

AVV. CARICATERRA: in questa dichiarazione che lei ha sottoscritto, riguardo alla dichiarazione che avrebbe fatto il signor Podlech a sua moglie, lei qui dice..., avrebbe detto a sua moglie il signor Podlech: "Conosco il caso, stia tranquilla, signora, che starà per un lungo tempo in carcere".

INTERPRETE PER VARGAS: sì, l'ho appena detto.

AVV. CARICATERRA: sì, c'era una parte che non aveva detto, ci sarebbe l'affermazione da parte del signor Podlech che dice di conoscere il caso, afferma di conoscere il caso. La conferma questa dichiarazione? Nell'altra ha detto, ex brutto, dice direttamente: "suo marito starà in carcere per tanto tempo". Invece qui dice, prima deve spiegare di conoscere il caso, questa è la sua dichiarazione, la conferma?

T: cioè se Podlech prima, nel parlare con sua moglie, prima ancora di dire "stia tranquilla...", gli avrebbe detto "conosco il caso"?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, credo quello che dice mia moglie.

AVV. CARICATERRA: questa dichiarazione fu fatta quando, si ricorda?

INTERPRETE PER VARGAS: il 15 settembre, del 1973.

AVV. CARICATERRA: lei quando è stato liberato?

INTERPRETE PER VARGAS: il 4 di ottobre, già l'ho detto.

AVV. CARICATERRA: mi scusi, lei ha detto di essere stato interrogato dal signor Tolosa quando fu il 4 ottobre portato al reggimento Tucapel, se ricordo bene.

INTERPRETE PER VARGAS: ciò che ho detto è che nel reggimento Tucapel il signor Tolosa ha scritto le mie dichiarazioni.

AVV. CARICATERRA: lei ricorda che funzioni aveva il signor Tolosa?

INTERPRETE PER VARGAS: lui era funzionario del Tribunale di Temuco e lì faceva le veci del segretario.

AVV. CARICATERRA: mi scusi, lei fu portato per le dichiarazioni al Tribunale di Temuco o al reggimento Tucapel?

INTERPRETE PER VARGAS: al reggimento Tucapel.

AVV. CARICATERRA: quindi il signor Tolosa era al reggimento Tucapel che prese la sua dichiarazione?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, il signor Tolosa ha scritto le mie dichiarazioni dentro il reggimento Tucapel.

AVV. CARICATERRA: che lei, se è sua conoscenza, il signor Tolosa era subordinato al fiscal militar?

INTERPRETE PER VARGAS: non mi hanno dato spiegazioni riguardo questo.

T: il fiscal militar chi era?

INTERPRETE PER VARGAS: lì tutti dicevano che il responsabile di questo era il Maggiore Podlech.

AVV. CARICATERRA: lei ha detto che fu liberato perché parlava sempre contro la violenza, il signor Tolosa scrisse che lei parlava contro la violenza?

INTERPRETE PER VARGAS: bisognerebbe chiedere ai responsabili là ma suppongo di sì, che sia stato per questo motivo.

AVV. CARICATERRA: l'aveva dichiarato mi pare nella sua dichiarazione precedente?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, io penso di sì, però non conosco le ragioni profonde. Mi hanno dato un pezzo di carta che per fortuna era corretto, non ho avuto contatto con altre persone tranne che con queste due persone, segretari che stavano a... Tolosa e quell'altro segretario che c'era lì.

AVV. CARICATERRA: il pezzo di carta che cosa era, l'ordine di liberazione?

INTERPRETE PER VARGAS: sì.

AVV. CARICATERRA: ricorda l'ordine di liberazione da chi era firmato?

INTERPRETE PER VARGAS: no.

AVV. CARICATERRA: era firmato dal fiscal militar?

INTERPRETE PER VARGAS: voi vi metterete nei miei panni, ero così nervoso, così agitato, stavo per uscire in libertà dopo che mi avevano... c'era la possibilità di fare un lungo periodo in carcere, allora non ci ho fatto nemmeno caso a questa carta, l'ho consegnata...

T: l'ha consegnata quando è uscito?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, ho già detto prima che l'ho consegnato presso la guardia esterna. Lì allora il gendarme mi ha detto "ha molta fortuna perché questa uscita è corretta".

AVV. CARICATERRA: quindi non ha conservato l'ordine di liberazione perché... però è possibile, naturalmente, deve essere conservato negli atti del reggimento Tucapel o alla Commissione Reddig, così come abbiamo trovato l'ordine di liberazione di Omar Venturelli. Venivano conservati, che lei sappia?

INTERPRETE PER VARGAS: non lo so.

AVV. CARICATERRA: mi scusi, riguardo l'ora della sua liberazione e del suo andare per l'interrogatorio, ci può precisare quel 4 ottobre 1973 se ricorda l'ora in cui andò all'interrogatorio, l'ora in cui ritornò al carcere di Temuco?

INTERPRETE PER VARGAS: ricordo di essere stato dopo il pranzo. Ho spiegato che stavamo giocando a calcio nel cortile, mi chiamano, non ho guardato che ora fosse. Nel Tucapel penso di essere stato all'incirca un 45 minuti. Non ricordo quanto tempo ci è voluto per la macchina per lo spostamento dal Tucapel al carcere, all'incirca una decina di minuti.

AVV. CARICATERRA: e comunque, che lei sappia, le hanno detto lì al carcere che Omar Venturelli era già uscito prima di lei?

INTERPRETE PER VARGAS: ripeto quello che già ho detto prima: "che bella, buona notizia che tu uscirai libero e un'altra buona notizia è che anche questo pomeriggio uscirà Omar Venturelli".

T: quindi dopo di lui?

INTERPRETE PER VARGAS: Omar Venturelli era uscito prima di me.

T: ah, che quello stesso pomeriggio era già uscito...?

INTERPRETE PER VARGAS: sì. Perciò il gendarme mi ha detto: "questa uscita è corretta", sicuramente quella di Venturelli non era corretta.

AVV. CARICATERRA: durante la sua deposizione ha consultato un foglietto, consultava un foglio, ci può dire che cos'è quel foglio?

INTERPRETE PER VARGAS: ho scritto alcune date, perché in questi interrogatori... Sono note manoscritte, è un manoscritto mio.

AVV. CARICATERRA: ci sono anche i nomi delle altre persone di cui aveva conoscenza? Ho visto che leggeva i nomi delle persone che avrebbero avuto, sarebbero spariti come il Venturelli e ho visto che aveva già annotato i nomi, è vero? Ha consultato i nomi delle persone che sono state, a suo giudizio, scomparse come Venturelli? Possiamo acquisirlo, Presidente.

INTERPRETE PER VARGAS: l'unico caso che ho scritto di simile è quello del...

T: e ce l'ha detto, è registrato.

INTERPRETE PER VARGAS: ... giovedì 20 settembre 1973.

T: non c'è altro?!

INTERPRETE PER VARGAS: se vuole, lo può leggere l'Avvocato.

AVV. CARICATERRA: il controesame è finito. Soltanto chiedo di acquisire l'ordine di scarcerazione del professor Ljubetic dal carcere di Temuco, perché sarà sicuramente conservato, perché diventa rilevante ai fini della valutazione. Oggi il professore ci dice che sarebbe diversa la sua uscita rispetto a quella di Omar Venturelli, chiediamo di acquisire l'ordine di liberazione che abbiamo già di Omar Venturelli, chiediamo acquisire anche quella del professor Ljubetic.

T: se non sappiamo dove sta esattamente, come facciamo...?

AVV. CARICATERRA: sicuramente nella documentazione del carcere di Temuco, così come è stato acquisito quello di Omar Venturelli, può essere acquisito quello del professor Ljubetic.

T: il Pubblico Ministero non è in possesso di questo?

AVV. CARICATERRA: però diventa rilevante, nel momento in cui si sostanzia...

T: se ci sta una differenza tra questo...

AVV. CARICATERRA: si sostanzia tra due differenti modi di uscire non c'è dubbio che deve esserci una qualche differenza nella...

T: se c'era una differenza anche nello scritto della...

AVV. CARICATERRA: ... nel documento che portava all'uscita.

PM: non c'è nessuna opposizione di principio da parte del Pubblico Ministero, al di là della difficoltà della impraticabilità in concreto di quest'operazione, però non è detto che ci siano due modi diversi, il teste non ha detto che ci sono due modi giuridici diversi, nel senso due provvedimenti diversi, è la esecuzione dei provvedimenti che è stata diversa, una è stata corretta, cioè con la libertà reale e l'altra non corretta. Non è che... non possiamo immaginare di trovare in un documento di liberazione una annotazione che invece di essere liberato deve essere giustiziato.

T: non lo possiamo immaginare ma non lo possiamo nemmeno escludere, Pubblico Ministero.

AVV. CARICATERRA: no, ma non solo, c'è un elemento assolutamente probante: la differenziazione deriverebbe dalle dichiarazioni del gendarme che non conosce nessuno e che l'unico documento che ha evidentemente è l'ordine di liberazione. Quindi non c'è dubbio...

PM: no, no...

AVV. CARICATERRA: è la dichiarazione del gendarme che cambia...

T: ma stiamo parlando di ipotesi, potrebbe essere come potrebbe non essere, nel dubbio si può...

PM: Presidente, riguardo la dichiarazioni del gendarme, il teste non ha detto che leggendo il documento ha detto: "Va beh, si, tu sei fortunato perché leggo qui che devi uscire correttamente". È presumibile e d'altra parte rientra anche in quello che accade in questi tempi, che al gendarme siano state date prima degli ordini rispetto alla esecuzione delle libertà apparenti. Non è che sul foglio c'è una indicazione differente di queste libertà. Il teste non ha detto che esistono provvedimenti diversi in relazione all'uscita reale o non reale. Ha detto semplicemente che il gendarme ha detto "tu sei fortunato perché esci realmente, esci in modo corretto", questo ha detto. Quindi non c'è un'opposizione, ma c'è una difficoltà e una sostanziale impossibilità di acquisire un ordine di carcerazione, l'identità dell'ordine determina poi una irrilevanza rispetto alle conseguenze, per questo il Pubblico Ministero ritiene che essendo irrilevante non debba essere acquisito.

AVV. CARICATERRA: comunque questo è un problema che esula dalla deposizione del teste.

T: senta, allora, dovrebbe chiedere al teste prima di questo se in quest'ordine di liberazione che lui ha letto, anche se non si ricorda chi lo firmava eccetera, c'era scritto qualcosa che in qualche modo potesse far capire che la sua era una

posizione diversa dagli altri? Se lui si ricorda che c'era scritto qualcosa di particolare in questo ordine? Cioè se c'era qualcosa che potesse giustificare nella guardia questa considerazione, che ha detto "questa è corretta", perché, c'era qualcosa di diverso? Non l'ha letta?

INTERPRETE PER VARGAS: io non mi potevo rendere conto, quello che poteva rendersene conto era proprio il gendarme, la guardia, perché io ho visto il mio documento ma non quello di Venturelli. Io non avevo termini di paragone. Sicuramente c'era una lettera, una "L", come quella che mettevano gli esiliati.

T: va bene, comunque la Corte si riserva all'esito dell'istruttoria dibattimentale l'eventuale acquisizione dell'ordine di scarcerazione relativo al teste oggi presente, da parte del Tribunale di Temuco.

AVV. CARICATERRA: Presidente, un'altra richiesta riguarda la audizione della moglie del professor Ljubetic.

T: vuole fare un'altra domanda?

AVV. CARICATERRA: no, no, è la richiesta di ascoltare la moglie del professor Ljubetic per riferire su quello che ha raccontato...

T: quindi come teste di riferimento?

AVV. CARICATERRA: sì, come teste di riferimento sulle dichiarazioni del professor Ljubetic...

T: non è prevista già?

AVV. CARICATERRA: ... perché sarebbe stata la moglie che ha incontrato il signor Podlech.

T: senta, gli deve chiedere, sua moglie è in grado di venire a testimoniare se la citassimo come teste di riferimento?

INTERPRETE PER VARGAS: io credo di sì. Sempre che mi lascino accompagnarla.

T: ci dà esattamente il nome di sua moglie?

INTERPRETE PER VARGAS: Carmen Martia Ortis Zvietcovic... Va beh, magari lo scrive e le consegna...

T: allora la teste viene ammessa sin d'ora come teste di riferimento. Naturalmente si procederà all'esame della teste in una successiva udienza che concorderemo in relazione al programma di testimoni già fatto. Vediamo forse il prossimo mese possiamo vedere di farlo, di inserirlo.

G. PUGLIESE: dunque, lei ha detto di aver parlato con Omar Venturelli mentre era detenuto.

INTERPRETE PER VARGAS: sì.

G. PUGLIESE: quante volte ha avuto occasione di parlare con Omar Venturelli?

INTERPRETE PER VARGAS: tutti i giorni fino al 4.

G. PUGLIESE: cosa le ha riferito Omar Venturelli riguardo al suo arresto e alla sua detenzione?

INTERPRETE PER VARGAS: no, di questo non abbiamo parlato. Cercavamo di non parlare di cose problematiche.

G. PUGLIESE: senta, ce lo può descrivere fisicamente Omar Venturelli?

INTERPRETE PER VARGAS: era magro, molto gentile, molto solidale...

G. PUGLIESE: perdoni, una descrizione fisica.

INTERPRETE PER VARGAS: non ricordo perfettamente.

G. PUGLIESE: aveva i capelli bianchi o capelli scuri, barba, baffi?

INTERPRETE PER VARGAS: no, non ricordo di averlo visto con baffi o barba.

G. PUGLIESE: era magro, grasso?

INTERPRETE PER VARGAS: no, era magro. Alto.

G. PUGLIESE: che età poteva avere?

INTERPRETE PER VARGAS: io avevo 43, tra i 30 e i 40 suppongo.

G. PUGLIESE: senta, le consta che nel periodo in cui lei è stato detenuto insieme a Omar Venturelli, Omar Venturelli sia stato mai interrogato?

INTERPRETE PER VARGAS: dal periodo in cui io l'ho conosciuto, non me lo ricordo.

G. PUGLIESE: lei ha potuto notare sul corpo di Omar Venturelli segni di tortura?

INTERPRETE PER VARGAS: non me lo ricordo, ma credo che le torture principali dentro al carcere fossero di indole psicologica.

T: comunque non ha visto segni evidenti...?

INTERPRETE PER VARGAS: no. Non me lo ricordo.

G. PUGLIESE: senta, prima del suo arresto lei aveva avuto mai occasione di vedere di persona l'imputato, Podlech?

INTERPRETE PER VARGAS: no.

G. PUGLIESE: sua moglie aveva mai avuto occasione di vedere fisicamente l'imputato Podlech?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, ma credo che la prima volta che ha parlato con lui fu quel 15 settembre.

G. PUGLIESE: ci spiega come può aver..., in che occasione può averlo visto in precedenza prima di parlarci personalmente?

INTERPRETE PER VARGAS: forse in qualche ufficio pubblico perché, come avevo detto prima, mia moglie era la direttrice di questo liceo di bambine, di ragazze e durante il governo popolare c'erano molti incontri addirittura dentro al Tucapel. Invitavano tutti i funzionari pubblici a questi incontri, era molto democratica la situazione allora.

G. PUGLIESE: senta, lei sa che tipo di attività esercitava il Podlech prima del golpe militare?

INTERPRETE PER VARGAS: diceva che era Avvocato, però mia moglie gliel'hanno presentato come Maggiore Podlech e aveva la divisa militare.

G. PUGLIESE: perdoni, questa è una cosa che è leggermente diversa a quello che lei ha detto prima: quindi gliel'hanno presentato come Maggiore?

INTERPRETE PER VARGAS: come ho detto prima, lei è entrata al Tucapel e ha chiesto di poter parlare con qualcuno per avere delle informazioni circa la mia informazione. Allora un altro militare le ha detto, lei non capisce le gerarchie tramite i gradi militari, allora ha detto: "Guardi, proprio da lì, da quell'ufficio sta uscendo adesso il Maggiore Podlech".

G. PUGLIESE: lei è a conoscenza del fatto che altre persone detenute in quello stesso momento insieme a lei siano state condotte per interrogatori al Tucapel e poi, voglio dire, siano stati lì torturati?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, c'è stato il caso di queste sette persone che furono fucilate là...

G. PUGLIESE: ma le ha viste lui personalmente?

INTERPRETE PER VARGAS: io li ho visti quando erano nel carcere, li hanno liberati e poi li hanno ripresi come prigionieri e li hanno portati dentro il Tucapel.

G. PUGLIESE: lei sa chi normalmente conduceva, lo sa per averlo saputo da altre persone che in quel momento erano detenute con lei, chi conduceva gli interrogatori?

INTERPRETE PER VARGAS: sapevo che gli interrogatori venivano fatti con gli occhi bendati. Perciò, se non conoscevano bene la voce della persona che teneva questi interrogatori, poi c'erano anche più persone che allo stesso tempo tenevano questi interrogatori, facevano le domande, facevano gli interrogatori.

AVV. CARICATERRA: mi scusi Presidente, lui ha subito uno o due interrogatori, è stato fatto il suo interrogatorio bendato o no? Quanti interrogatori ha subito e se...?

T: lei è stato interrogato e come, con gli occhi bendati?

INTERPRETE PER VARGAS: io non so se si può chiamare interrogatorio...

T: parla di quello di Tolosa?

INTERPRETE PER VARGAS: Tolosa, l'unica volta fu quella di Tolosa.

AVV. CARICATERRA: non è stato un interrogatorio...

T: no, è stato dichiarazioni che lui ha registrato, salvo che non ha messo tutto quello che diceva, insomma. Questo mi pare che ha detto, no?

PM: che ha predisposto l'atto il Tolosa.

T: cioè lui ha fatto delle dichiarazioni che il Tolosa ha in qualche modo verbalizzato?

INTERPRETE PER VARGAS: Tolosa le ha scritte...

T: però non tutto, mi pare, no?

INTERPRETE PER VARGAS: sì, ma io ho detto il Tolosa mi aveva detto "tu dì di sì a tutto" e io dicevo sì, Tolosa scriveva e io dicevo sì.

PM: cioè nel senso che Tolosa faceva le domande e le risposte, non era un interrogatorio? Per questo ha detto che non era un interrogatorio?

T: scriveva già la risposta. E lui diceva sì o no...

PM: lui diceva sempre sì.

INTERPRETE PER VARGAS: lui diceva sempre sì.

T: va bene.

INTERPRETE PER VARGAS: sapevo di essere in buone mani. Non era militare.

T: senta, quindi i suoi rapporti diretti con Podlech non li ha avuti mai in questa situazione di detenzione prima, dopo...?

INTERPRETE PER VARGAS: no.

AVV. CARICATERRA: una sola precisazione, Presidente, per sapere l'articolo che ha scritto su Omar Venturelli, se ci può dire su che periodico l'ha scritto in modo da poterlo trovare. E possibilmente la data.

INTERPRETE PER VARGAS: ho scritto così tanti articoli...

AVV. CARICATERRA: su che periodici lei ha scritto, non credo che saranno poi mille?

INTERPRETE PER VARGAS: ho scritto in un giornale chiamato Punto Final, poi nel giornale El Siglo.

AVV. CARICATERRA: quando ha cominciato la collaborazione con questi periodici?

INTERPRETE PER VARGAS: al ritorno dall'esilio, in ottobre del 1990.

T: dove è stato in esilio?

INTERPRETE PER VARGAS: nella Repubblica Federale Tedesca. Dove anche ho scritto molti articoli.

AVV. CARICATERRA: ricorda se era in tedesco o in spagnolo? Quindi quest'articolo è uscito in un periodico tedesco o in un periodico cileno in esilio?

T: no, anche durante l'esilio ha scritto, ma questo che ha scritto, l'ha scritto dopo l'esilio, dopo il ritorno dalla Germania.

AVV. CARICATERRA: quindi in lingua spagnola. Quindi lo cerchiamo sui periodici spagnoli.

INTERPRETE PER L'IMP - PODLECH: vorrei fare due chiarimenti.

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO
(si procede con l'ausilio dell'interprete)
PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONS

INTERPRETE PER L'IMP. PODLECH: in due o tre occasioni ha fatto riferimento al fatto che parlavano di me chiamandomi "il Maggior Podlech". I fatti a cui lui fa riferimento sono anteriori, precedenti alla mia nomina ufficiale che è stato il 14 febbraio 1974, ho preso possesso dell'incarico nel marzo 1974.

T: quale incarico?

INTERPRETE PER L'IMP. PODLECH: la gerarchia di Maggiore. Prima fino a quella data ero soltanto assessore legale civile. Non avevo gradi. Il signor Tolosa a cui si è fatto riferimento era un funzionario del potere giurisdizionale perché in questa situazione io ho chiesto la collaborazione della Corte d'Appello e previa consultazione alla Corte Suprema, sono stati designati svariati funzionari civili dai Tribunali civili. Per questa ragione l'ha interrogato in quel momento e il Pubblico Ministero era il Maggiore Juffrè.

T: va bene. Grazie.

ESAME DEL TESTE
(si procede con l'ausilio dell'interprete)
ALONSO ARZOCAR AVENDANNO

INTERPRETE PER ARZOCAR: *(lettura della formula d'impegno)*
Alonso Arzocar Avendanno, nato il 4 marzo 1952, a Caion, Cile, residente in Temuco, Cile.

T: allora, formalmente lei ha dichiarato che non vuole essere ripreso.

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì.

T: quindi non deve essere ripreso il teste.

PM: signor Arzocar Avendanno, dovrebbe raccontare alla Corte di Assise lei al momento del golpe militare in Cile nel settembre 1973 cosa stava facendo e le vicende relative al suo arresto successivo in quello stesso anno.

INTERPRETE PER ARZOCAR: nel settembre 1973 io ero studente di pedagogia in storia presso l'università del Cile nella sede di Temuco. Io ero membro di una organizzazione di sinistra che fu perseguitata subito dopo il golpe, così come è stato anche per coloro che eravamo dei dirigenti studenteschi in quest'organizzazione, io lo ero nell'università dove studiavo. La mattina presto dell'11 settembre c'è stata una riunione di studenti fino a che sono arrivati quattro camion con militari armati e tutti coloro che stavamo là riuniti siamo scappati dai cortili dalla parte di dietro per scappare, per salvarci. Qualche giorno dopo abbiamo saputo che mia moglie, che anche lei era studentessa, la cercavano i militari, questo l'abbiamo saputo tramite dei cartelli affissi nelle pareti. Perciò abbiamo deciso di viaggiare, di spostarci a Ciloe dove vivevano i miei genitori, per evitare l'arresto. Il 26 ottobre 1973 io stavo camminando nella piazza della città di Castro, quando due poliziotti in borghese mi hanno arrestato puntandomi con le loro armi, con le loro pistole, mi hanno portato agli uffici della polizia civile in Castro. Lì mi

hanno detto che c'era un ordine di arresto dalla Procura militare di Temuco. Allora mi hanno chiuso in isolamento, il giorno dopo molto presto, la mattina molto presto sono salito su una jeep della Polizia dove c'erano altre due persone detenute, una era mia moglie. Ci hanno spostato alla città di Porto Monc prima, quel pomeriggio, quella sera abbiamo dormito presso la polizia civile di Porto Mont e il giorno dopo la polizia ci ha spostato, ci siamo spostati verso la città di Valdivia che è sulla strada di Temuco. Qualche minuto dopo sono arrivate delle macchine della polizia investigativa di Temuco, ci hanno portato a Temuco e prima dalla polizia civile dove siamo rimasti attorno ai quattro giorni, siamo stati selvaggiamente torturati dal momento in cui abbiamo fatto ingresso presso la polizia civile, per esempio eravamo tutto il tempo ammanettati, la prima notte tra tortura e tortura colpivano la porta metallica per farci tenere svegli chiedendo decine e decine di volte il nome, l'indirizzo, il nome dei genitori. Ci facevano andare verso la porta del posto dove eravamo detenuti, ci mettevano una benda sugli occhi e allora camminavamo dall'altra parte del corridoio dove c'erano queste stanze dove eravamo rinchiusi, allora mi hanno seduto su una sedia che non ho visto però credo fosse simile a questa dove mi trovo...

T: che aveva dei braccioli?

INTERPRETE PER ARZOCAR: ... che aveva dei braccioli dove potevo poggiare le braccia. Prima di sederci mi hanno fatto calare i pantaloni e le mutande e ci legavano le braccia e le mani, lasciavano soltanto libero il pollice, era sempre una persona quella che parlava, che diceva che quando avessimo voluto rispondere alle loro domande dovevamo muovere il pollice. Prima nelle tempie applicavano dell'elettricità con cavi elettrici, nella bocca e sul pene e nell'ano e oltretutto ci davano dei colpi, ci colpivano, ci picchiavano. Non saprei dire quanti minuti durava la tortura, però credo che all'incirca potesse essere mezz'ora, dopo ci riportavano alla stanza dove eravamo incomunicati in isolamento, poi al turno di mia moglie, in modo tale che potessi ascoltare di fronte le urla. Dopo la seconda volta che mi hanno torturato nella stessa notte aggiungevano come elemento di pressione il fatto che io ero il colpevole delle torture inflitte a mia moglie, perché se io riconoscevo di essere militante del Mir(trascrizione fonetica) la tortura sarebbe finita. Questo è durato quattro giorni. Al quarto giorno praticamente non ero in grado di camminare. Avevo molta sete, ricordo che quando mi buttavano dentro la mia stanza d'isolamento non riuscivo nemmeno a tirarmi su i pantaloni. Mi tenevano anche dentro nella cella con le mani ammanettate dietro la schiena e io ho buttato sul pavimento di cemento, cercavo di urinare alcune gocce, per cercare di portarle alla bocca perché era molta la disperazione. Dopo questi quattro giorni una mattina mi

sveglio e due poliziotti mi tenevano dalle braccia e mi stavano lavando il volto, però non mi hanno permesso di berla perché dicevano che era pericoloso. Mi hanno portato al reggimento Tucapel, dove di nuovo sono stato torturato, nonostante lì, sì, mi hanno fatto mangiare e ho potuto prendere dell'acqua. Nel reggimento la tortura era simile ma non era una sedia come questa, prima si entrava da quello che loro chiamavano "la guardia del reggimento" che era una piccola casa, una casetta, che aveva due o tre celle piccole, prima ti lasciavano là poi dopodiché veniva un soldato e mi faceva camminare circa dieci metri fino a un albero che c'era dietro la casa e a quell'albero c'era un bendaggio di un tessuto simile a quello di jeans, un pezzo di tessuto lungo attaccato, appoggiato su quell'albero, c'era questo pezzo, striscia di tessuto come se fosse di jeans, il poliziotto, il militare l'ha preso e mi ha bendato gli occhi con questo pezzo di stoffa. Con gli occhi bendati mi hanno portato a un posto vicino, sembrerebbe che si trattasse di una stanza ampia perché c'era l'eco, ti legavano come se fosse una panchina di quelle che ci sono nelle piazze, mi toglievano i vestiti e allora ti legavano con un piede sulla parte alta della panchina e col braccio dall'altra parte, la schiena era poggiata su questa panchina e il richiesto del corpo pendeva da sotto.

T: quindi sul bordo della panchina?

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì, la gamba e il braccio che non erano legati arrivavano fino al pavimento e lì di nuovo hanno applicato l'elettricità e mi interrogavano. Siccome io sapevo che già alcuni dei miei compagni di partito erano scomparsi, io negavo sempre di essere militante del Mir. Addirittura negavo il fatto di avere un soprannome, un alias che mi davano i miei compagni all'università perché loro mi dicevano... uno che parla molto, "Sonaja" era questo soprannome. Siccome all'università tramite questo nome venivo identificato come un membro di un'organizzazione di sinistra io non riconoscevo di essere tale Sonaja. Dopo essere torturato quel giorno mi hanno portato al carcere e lì mi hanno lasciato in quello che si chiamava la possibilità di libera conversazione, cioè stavo assieme agli altri prigionieri. Eravamo all'incirca 250 e all'incirca quattro o cinque giorni dopo c'è stata una visita di militari nel carcere, tra questi c'era il procuratore Podlech. Allora hanno chiesto se qualcuno aveva qualche cosa, qualche reclamo da fare, io sono stato uno di quelli che ha alzato la mano per dire sì. Allora ho chiesto quando mi avrebbero lasciato libero perché pensavo di essere innocente, che non c'era motivo per cui io dovessi rimanere nel carcere. Lui mi ha detto che mi avrebbero preso una dichiarazione, avrei rilasciato una dichiarazione formale il giorno dopo, il giorno seguente, il che ha avuto luogo. Invece dopo alcune domande nelle quali io non riconoscevo la mia militanza

politica, di nuovo sono stato inviato presso la guardia del reggimento, bendato, torturato, e lì ci sono state altro tipo di torture, oltre all'elettricità e ai colpi sul volto e sul corpo, c'è stato un simulacro di violazione sessuale, mi hanno portato bendato cinque o dieci minuti in una macchina con dei militari attorno a me in un posto che non conoscevo, e lì c'è stato un simulacro di fucilazione... una finta simulazione...

T: una simulazione di fucilazione...

INTERPRETE PER ARZOCAR: una simulazione di fucilazione.

T: una fucilazione simulata.

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì. Allora mi hanno fatto scendere dalla macchina e sentivo chi dava i comandi che diceva "preparatevi", mi ha aperto la camicia, allora con un pennarello mi ha fatto un cerchio sul petto, mi ha ferito leggermente la pelle, dopo aver detto "pronti a puntare, a fissare la mira", mi hanno chiesto "quale è il tuo ultimo desiderio?", e io ho urlato "Non mi ammazzate!", ci sono state delle risate ironiche e poi mi hanno riportato indietro presso la cella dove ero in isolamento, nel pomeriggio di nuovo il carcere. Circa dieci giorni dopo mi hanno riportato di nuovo questa volta a mezzanotte e presso la stessa cella della guardia del reggimento ho incontrato un compagno di un'altra università, l'università tecnica che anche lui era militante del Mir che sanguinava, stava molto male, con molti colpi, molto colpito, a lui l'avevano lasciato libero una settimana prima. Quando abbiamo parlato nel carcere prima che lui uscisse, allora abbiamo condiviso l'idea che i militari non avevano una informazione chiara circa che facesse ognuno dentro l'organizzazione del partito. Addirittura non avevano nemmeno la sicurezza di chi fosse militante o meno. Perciò lui era rimasto libero, invece poi quando l'ho ritrovato dentro al carcere lui mi ha detto che i militari sapevano chi fossero i dirigenti del Mir dentro l'università. Quella notte ritornano le torture due o tre sedute di torture la notte. Più o meno simili, molta elettricità, molti colpi. L'unica differenza questa volta che mi hanno tolto le manette, ancora io col bendaggio sugli occhi, mi hanno messo nelle mani una pistola e io quello che ho fatto è lanciare via questa pistola e forse ha colpito qualcuno perché dopo di questo ho ricevuto un forte colpo sul volto. Questo è quello che posso dire per quanto riguarda le torture bendato, perché poi ci portavano anche a rendere delle dichiarazioni presso la Procura dentro il reggimento e lì avevamo a che fare fundamentalmente con tre persone, una persona la quale noi chiamavamo "Capitano Ovija", che era il capo del servizio dell'intelligence militare, il fiscal Podlech, il sergente Moreno, che a quanto sembrava era una sorta di assistente del capitano Ovija. Allora lì bisognava firmare, riconoscere delle cose, che bisognava riconoscere queste cose, bisognava farlo per forza perché se no la minaccia era quella di ritornare...

T: riconoscere nel senso di ammettere?

INTERPRETE PER ARZOCAR: di ammettere, riconoscere nel senso di ammettere quello che si stava firmando perché se no sarebbe ritornato indietro. Un anno e mezzo dopo sono stato sottoposto al consiglio di guerra, aprile 1975, la Procura che era il procuratore Podlech, ha chiesto dodici anni di carcere per me e il consiglio di guerra concesse quella condanna richiesta. In giugno del 1976 lei era dentro lo stesso processo, ma comunque siamo riusciti a uscire, nell'esercizio delle garanzie del decreto legge 504 della giunta militare che permetteva, consentiva di fare a scambio il carcere con l'esilio. Siamo stati in esilio sette anni in Svezia, dopo sei anni in Ecuador, a luglio dell'89 abbiamo fatto ritorno in Cile. Questo è ciò che potrei dire di ciò che mi è capitato in quegli anni.

PM: nessun'altra domanda.

P.C. AVV. MANICA: lei ha parlato adesso del consiglio di guerra con cui è stato giudicato. Lei era incensurato prima di essere giudicato dal consiglio di guerra?

INTERPRETE PER ARZOCAR: no, ero incensurato.

P.C. AVV. MANICA: si ricorda la richiesta del Pubblico Ministero e la motivazione della condanna a proposito del suo stato di incensurato?

AVV. CARICATERRA: Presidente, su questo io chiedo che venga acquisita semmai la sentenza perché evidentemente non possiamo ritenere il ricordo valido rispetto al documento, se ha il documento, venga acquisito il documento.

T: va beh, ma questo...

PM: questo è un problema di prova...

P.C. AVV. MANICA: io sto chiedendo una cosa...

T: questo è in più, ma non è che non può essere fatta la domanda. Se vuole... Cioè questo è lasciato al ricordo, ovviamente. Ricorda...? Ha capito la domanda? Cioè quale è stata la motivazione della domanda nonostante la accertata incensuratezza?

P.C. AVV. MANICA: sì, con riferimento al suo stato di incensuratezza.

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì, ci sono delle pubblicazioni circa i consigli di guerra in Cile, l'anno scorso un alunno a cui ho diretto la tesi in storia presso...

T: scusi, però la domanda non è questa...

P.C. AVV. MANICA: no, non era questa.

T: cioè se lui ricorda o sa che cosa... come è stata motivata la sentenza di condanna, quella del consiglio di guerra in ragione della richiesta di Podlech, come è stata motivata con riferimento allo stato di incensuratezza?

INTERPRETE PER ARZOCAR: c'era in Cile la legge del controllo sulle armi gruppi armati, dopo il golpe è stata applicata questa legge ai partiti di sinistra, allora l'accusa che mi si rivolgeva era quella di formare parte di questo Mir, gruppo al

quale io appartenevo. Il nostro Avvocato chiese la riduzione della condanna per una condotta impeccabile, però l'argomentazione del Pubblico Ministero che fu accolta da parte del Tribunale, così risulta nella sentenza, era umanamente impossibile che un militante del Mir potesse avere una condotta impeccabile precedentemente.

P.C. AVV. MANICA: lei in carcere ha visto compagni di prigionia torturati come lei?

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì.

P.C. AVV. MANICA: le risulta che di questi ce ne siano un certo numero scomparsi e non più liberati come avvenne invece a lei?

AVV. CARICATERRA: Presidente, c'è opposizione, perché anche questa è una ricostruzione assolutamente su ricordo quando dovrebbe essere documentata.

T: la domanda è ammissibile. Lei ricorda che dei suoi compagni di prigionia qualcuno non è stato liberato, non è stato esiliato, è stato ucciso o scomparso?

INTERPRETE PER ARZOCAR: certamente.

T: sa chi sono questi?

INTERPRETE PER ARZOCAR: per esempio Luis Almonasi con il quale lavoravamo presso l'università del Cile. Per esempio Muriel Dochendorf, Carmen Diaz, che alla data odierna non sappiamo dove siano; anche di professori, il professor Hecarnegme (trascrizione fonetica), il professor Ruben Morales, non sappiamo dove siano.

P.C. AVV. MANICA: grazie.

P.C. AVV. GENTILI: altro teste che sentiremo è la signora Bernardita Weisser Soto. Volevo chiedere in che rapporto è con la signora Bernardita Weisser Soto?

INTERPRETE PER ARZOCAR: è mia moglie.

P.C. AVV. GENTILI: anche lei è stata arrestata, sentiremo poi dalla teste.

T: ce l'ha detto, ci ha raccontato tutto sulla moglie e poi sono stati liberati insieme praticamente.

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì, certamente.

P.C. AVV. GENTILI: lei ha parlato della partecipazione ai suoi interrogatori e torture di Podlech...

AVV. CARICATERRA: no, c'è opposizione, non ha affermato assolutamente questo.

P.C. AVV. GENTILI: vado alla domanda allora: ha avuto la certezza in alcuni suoi interrogatori della presenza di Podlech?

INTERPRETE PER ARZOCAR: io non ho visto coloro che mi hanno sottoposto a tortura, invece quando tornavo dagli interrogatori e bisognava firmare le dichiarazioni formali, il fiscale procuratore era ironico con frasi del genere: "Così che tu non sei il Sonarja?!", o "Se non godi di buona memoria, dovremo portarti di nuovo alle boinas negras", io capivo che

si trattava di una minaccia a ritornare alle torture. Però io non ho visto coloro che mi torturavano.

T: però formalmente, scusi, allora non ho capito, lui firmava la dichiarazione davanti al procuratore Podlech?

INTERPRETE PER ARZOCAR: c'erano uno o due segretari che scrivevano.

T: e poi firmava davanti a lui?

INTERPRETE PER ARZOCAR: c'erano lui e altri uno o due segretari...

T: in questo momento non aveva la benda sugli occhi?

INTERPRETE PER ARZOCAR: no, questo no. In quel momento no ovviamente.

P.C. AVV. GENTILI: è a conoscenza che Podlech facesse parte prima del colpo di stato del movimento Patria Libertà?

T: se lo sa lui.

AVV. CARICATERRA: sì, ma dato che sarebbe una voce sentita, di cui lui non ha accesso...

T: va bene, ma ci dirà in che termini è a conoscenza, questo è un fatto di utilizzazione poi, Avvocato, della prova, ma non è che... le domande sono legittime.

P.C. AVV. GENTILI: semmai non ne terremo conto.

T: è a conoscenza che il Podlech facesse parte del movimento Patria Libertà?

INTERPRETE PER ARZOCAR: a me non risulta ma è quello che si diceva.

T: questo è il limite... Grazie.

T: nessun'altra domanda.

AVV. CARICATERRA: le volevo chiedere, lei in questo periodo in cui è stato torturato ricorda quanto è durato fino a che data? Dopo un anno e mezzo lei ha subito un consiglio di guerra, ma quando è che fu torturato? Per tutto questo anno e mezzo?

INTERPRETE PER ARZOCAR: no, già ho spiegato che sono stato torturato durante il primo mese.

AVV. CARICATERRA: mi scusi, quante volte... Ha fatto altre volte dichiarazioni su questi fatti?

INTERPRETE PER ARZOCAR: da un punto di vista giuridico ho fatto delle dichiarazioni in tre occasioni che posso indicare.

AVV. CARICATERRA: ci può indicare quali?

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì, la prima è stata all'inizio del governo del Presidente Lajos, è stata creata una commissione denominata Commissione Balic, incaricata di investigare i casi di arresti arbitrari e tortura durante il governo militare. Considerato che la commissione precedente sui diritti umani, denominata Commissione Retig, aveva investigato soltanto i casi di morte e scomparsa forzata. In questo ambito io sono andato a rendere delle dichiarazioni a Temuco. La seconda è stata circa quattro anni fa, un gruppo di venti ex prigionieri politici abbiamo presentato innanzi alla Corte d'Appello di Temuco una richiesta di investigazione e di punizione per quanto riguardava il responsabile delle torture presso il

reggimento Tucapel. In quel contesto la Corte d'Appello di Temuco nominò come procuratore il Giudice, il Magistrato Carrenno, il quale mi ha convocato in due occasioni. La prima per rendere delle dichiarazioni e la seconda volta per un confronto con il capo dell'intelligence militare all'epoca il capitano Nelson Movija e con il sergente Moreno. La terza occasione che ho avuto di presentare questo caso innanzi alla Giustizia ha a che fare con un processo per la scomparsa di Luis Almonasis (trascrizione fonetica), prima mi aveva contattato il detective che porta avanti l'investigazione del caso, l'ispettore Vielma, innanzi al quale ho reso una dichiarazione per quanto riguarda ciò di cui io ero a conoscenza nel caso Luis Almonasis e sulle torture che ci venivano fatte nel reggimento Tucapel. Poi sono stato convocato dal Magistrato che si occupa presso la Corte d'Appello di Santiago, dove di nuovo ho reso la stessa dichiarazione. Potrei aggiungere che a mio parere l'ispettore Vielma ha un'informazione molto esaustiva circa le responsabilità individuali dei militari del reggimento Tucapel di Temuco, nei casi di tortura e scomparsa.

AVV. CARICATERRA: le risulta che a seguito delle sue dichiarazioni è stato fatto un processo nei confronti del signor Podlech?

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì, certamente. Sono qui come testimone.

AVV. CARICATERRA: è sicuro nei confronti del signor Podlech? Perché non risulta questo, se lei...

T: fa riferimento a questo processo?

AVV. CARICATERRA: in Cile.

T: forse non ha capito.

AVV. CARICATERRA: le risulta che a seguito delle sue dichiarazioni in Cile...

T: se in Cile le dichiarazioni che lei ha fatto hanno portato a un processo a carico del Podlech? Non in Italia.

INTERPRETE PER ARZOCAR: non so quale sia stato il processo dell'indagine, ma noi abbiamo presentato...

AVV. CARICATERRA: lei non è mai stato chiamato a testimoniare in un processo come oggi qui in Italia, in Cile?

T: in Cile, è mai stato chiamato a testimoniare come oggi? In Cile...

INTERPRETE PER ARZOCAR: mi hanno chiamato...

AVV. CARICATERRA: non è mai stato chiamato in un processo contro Podlech in Cile...

T: no.

AVV. CARICATERRA: pur avendo fatto dichiarazioni in varie occasioni?!

INTERPRETE PER ARZOCAR: non mi hanno chiamato in concreto per dichiarare come testimone in un processo contro il procuratore Podlech.

AVV. CARICATERRA: a seguito delle sue dichiarazioni alla Commissione Valec, lei ha ricevuto un'indennità?

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì, ho ricevuto un indennizzo.

AVV. CARICATERRA: grazie.

PM: l'indennità è legata alle sue dichiarazioni o all'accertamento che ha fatto la Commissione Valec della sua posizione politica?

T: va beh, a che titolo, perché gli è stata riconosciuta questa indennità?

INTERPRETE PER ARZOCAR: questa era assegnata a tutti i cileni che erano stati arbitrariamente arrestati durante il governo militare. Non è soltanto per me in particolare.

T: era riconosciuto a tutti quelli che si trovavano in questa situazione, questa situazione di illegale detenzione?

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì. A tutti coloro che sono riusciti a provare che c'era stata questa situazione.

T: senta scusi, in questo periodo di carcerazione o comunque in questo periodo generale ha avuto modo di conoscere Omar Venturelli?

PM: Presidente, la sua carcerazione è successiva all'uscita di Omar Venturelli.

T: ma quindi ha avuto notizie della presenza di Omar Venturelli prima, della sorte di Omar Venturelli, ha mai sentito parlare di questo soggetto?

INTERPRETE PER ARZOCAR: girava il nome come una di quelle persone alle quali era stata concessa quella che si denominava "la libertà falsa", il che significava che arrivava l'ordine di liberazione dal reggimento, ma all'uscita dal carcere veniva arrestato di nuovo e in questa occasione era un arresto che non era riconosciuto in maniera ufficiale.

T: senta, quindi questa notizia di questa falsa liberazione di Venturelli come l'ha saputo, da chi l'ha saputo?

INTERPRETE PER ARZOCAR: perché dopo alcune settimane, permettevano delle visite una volta la settimana e allora in queste visite i familiari, i parenti ci chiedevano di diverse persone. In questo modo abbiamo saputo che alcuni di quelli che erano usciti non erano mai arrivati a casa loro.

T: ho capito, va bene, solo in questi termini?! Va bene.

G. PUGLIESE: senta, con riferimento ai fatti dei quali ha parlato in precedenza, quelli relativi alla sua detenzione, quante volte complessivamente lei ha visto il Podlech?

INTERPRETE PER ARZOCAR: cinque o sei volte.

G. PUGLIESE: ce ne può dare una descrizione fisica, al momento, all'epoca?

INTERPRETE PER ARZOCAR: sì, aveva una divisa militare ma a differenza degli altri, delle divise degli altri militari la giacca era un po' più corta, portava gli occhiali, era sempre molto ironico e arrogante.

G. PUGLIESE: aveva barba, baffi, i capelli?

INTERPRETE PER ARZOCAR: ricordo gli occhiali ma non mi ricordo la barba.

G. PUGLIESE: alto, basso?

INTERPRETE PER ARZOCAR: statura media.

G. PUGLIESE: Era magro, grasso?

INTERPRETE PER ARZOCAR: non era grasso.

G. PUGLIESE: lei è in grado, guardando qui nell'aula, di dirci se vede qualcuna delle persone qui presente che corrispondono a quella descrizione fisica, nonostante siano trascorsi parecchi anni?

T: diamo atto che riconosce nell'imputato la persona del Podlech.

G. PUGLIESE: in che cosa lo riconosce?

INTERPRETE PER ARZOCAR: un po' meno capelli, più anziano, però i lineamenti sono su per giù gli stessi.

G. PUGLIESE: senta, lei ha detto che indossava una divisa militare, ricorda se aveva dei gradi?

INTERPRETE PER ARZOCAR: non sono in grado di riconoscere i gradi, i militari per riferirsi a lui lo chiamavano "il Maggiore Podlech", ma noi lo conoscevamo piuttosto come "il procuratore, il fiscal Podlech".

G. PUGLIESE: questa conoscenza di Podlech come "fiscal", da che cosa deriva esattamente?

INTERPRETE PER ARZOCAR: perché ci portavano a rendere dichiarazioni, questo era il ruolo che lui aveva lì. Nello stesso palazzo c'era l'ufficio del Capitano Ovija e c'era un'altra stanza che era quella del procuratore con le persone che l'aiutavano.

G. PUGLIESE: ma perché c'era una targa che lo identificava?

INTERPRETE PER ARZOCAR: quando venivano presentati dicevano il nome della persona e dicevano "alla fiscalia", per dire "andiamo alla fiscalia". Poi nel consiglio di guerra lui aveva la veste ufficiale di procuratore.

G. PUGLIESE: senta, quelle dichiarazioni che lei ha sottoscritto con quelle particolari modalità che ci ha riferito prima, ricorda se sono state utilizzate nel processo che è stato fatto nei suoi confronti?

INTERPRETE PER ARZOCAR: l'accusa era quella di formar parte di questa organizzazione politica ma non erano delle accuse per altri reati...

G. PUGLIESE: gli elementi di prova che sono stati utilizzati, voglio dire, nei suoi confronti, quali erano?

INTERPRETE PER ARZOCAR: le dichiarazioni degli altri compagni e le mie proprie dichiarazioni nelle quali riconoscevo di essere militante.

G. PUGLIESE: e erano quelle dichiarazioni che lei aveva sottoscritto di fronte al fiscal Podlech?

INTERPRETE PER ARZOCAR: io non lo posso sapere perché non ho preso visione, ho sentito quali erano i capi d'accusa, ma non le ho viste.

G. PUGLIESE: nella sentenza che è stata emessa nei suoi confronti lei ha una qualche copia?

INTERPRETE PER ARZOCAR: ho un riassunto di quella sentenza assieme ad altre sentenze. Io questo non ce l'ho qui, però è possibile senz'altro chiederlo alla Procura militare di Temuco una copia completa della sentenza.

AVV. CARICATERRA: Presidente, solo precisare se le dichiarazioni che oggi ha fatto riguardo alla sua conoscenza di quello che accadeva in quel periodo e quello che è accaduto, secondo le voci che ha sentito, a Venturelli, le ha mai fatte prima o è la prima volta che le fa di fronte a un'autorità? Nelle sue dichiarazioni precedenti ha mai parlato di questa circostanza che oggi ci ha riferito su Omar Venturelli?

INTERPRETE PER ARZOCAR: soltanto in termini generali quando ci è stato chiesto, come esempi, circa compagni di sinistra che sono scomparsi.

AVV. CARICATERRA: non ha mai riferito le circostanze che oggi ci ha detto?

INTERPRETE PER ARZOCAR: non in particolare.

AVV. CARICATERRA: grazie. Presidente, io credo che sia necessario acquisire il fascicolo presso la Procura militare di Temuco relativo al procedimento, al consiglio di guerra del professor Arzocar. Ha fatto riferimento a tutta la cosa, diventa estremamente importante vedere cosa c'è in quel fascicolo. Quindi chiedo che, a sostegno di quanto lo stesso ha dichiarato, venga acquisito il fascicolo relativo al procedimento e al consiglio di guerra dello stesso.

PM: la Procura si oppone a questa acquisizione che è irrilevante ai fini, a qualunque fine, non dobbiamo ricostruire i motivi per cui il teste appena ora sentito è stato accusato, se giustamente o falsamente per aver fatto parte di una organizzazione, il Mir, che contrastava il regime di Pinochet. Non è questo l'oggetto del nostro giudizio e quindi non è questo oggetto neanche di valutare le responsabilità di questo teste in quella occasione. L'unica valutazione che Questa Corte deve fare del teste è la sua attendibilità. La sua attendibilità si snoda rispetto alle dichiarazioni che oggi ha reso, rispetto ai particolari che ha riferito, rispetto anche alle pregresse dichiarazioni che proprio su richiesta della difesa continuativamente nel corso di tutti questi decenni il testimone ha riferito di aver indicato. Sono questi i riferimenti che la Corte dovrà tener conto in rispetto alla valutazione della attendibilità. Il procedimento di questo testimone così come quello degli altri testimoni hanno partecipato a questi processi che potremo definire farsa del regime di Pinochet, sono assolutamente privi di significato anche perché la stessa valutazione di questi documenti, abbiamo capito dai numerosi testi sentiti che sono spesso dichiarazioni estorte sotto tortura, quindi è

difficile anche valutare l'attendibilità delle dichiarazioni estorte sotto tortura ai numerosi testimoni. Quindi si oppone la Procura a questo accertamento. Mi scusi, non è...

AVV. CARICATERRA: il punto non è l'attendibilità della persona, c'è un problema, la circostanza degli interrogatori che erano firmati dal dottor Podlech, è questo il punto, non è valutare la attendibilità...

T: no, ma non è tanto... la sentenza potrebbe essere chi ha esercitato le funzioni di fiscal in queste cose. Comunque, la Corte si riserva eventualmente l'acquisizione. Va bene.

ESAME DEL TESTE
(si procede con l'ausilio dell'interprete)
BERNARDITA WEISSER

INTERPRETE PER WEISSER: *(lettura della formula d'impegno)*
Bernardita Weisser Soto, nata a Gianchiue, una piccola località del sud del Cile, il 19 agosto 1950, residente a Temuco.

T: si dà atto che non vuole essere ripresa.

INTERPRETE PER WEISSER: preferirei di no, perché sono più tranquilla.

PM: quale è la sua attività?

INTERPRETE PER WEISSER: sono docente presso l'università De La Frontera nel dipartimento del lavoro sociale.

PM: potrebbe raccontare alla Corte la sua vicenda relativa a quello che le è accaduto dopo il colpo di stato di Pinochet nel settembre 1973, lei in quel momento che faceva e che cosa è accaduto?

INTERPRETE PER WEISSER: allora io studiavo presso l'università di Cile nella sede di Temuco nel momento del colpo di stato. Studiavo lavoro sociale.

PM: e dopo il colpo di stato c'è stata una repressione, è stata arrestata lei? Quando è stata arrestata?

INTERPRETE PER WEISSER: lo stesso 11 settembre noi siamo andati all'università sul presto, strada facendo abbiamo saputo che c'era stato il colpo di stato, siamo andati all'università, abbiamo cercato di riunirci, di fare una riunione come studenti, però abbiamo dovuto abbandonare l'università perché i militari arrivavano già, erano ormai arrivati all'università, arrivavano e allora sono state sospese le attività accademiche e allora non potevamo più andare all'università a proseguire con i nostri studi. Abbiamo pure sentito le notizie dell'obbligo di presentarsi presso il

reggimento di alcuni docenti e anche a tutti gli studenti e coloro che avevano avuto in qualche maniera una partecipazione di tipo politico. Ormai non avevamo la possibilità di vivere più a Temuco per continuare a studiare senza le risorse necessarie, allora ci siamo trasferiti all'isola di Ciloe dove abitavano sia i miei genitori che i genitori di mio marito.

PM: lei è stata arrestata?

INTERPRETE PER WEISSER: essendo a Ciloe, abbiamo cercato una maniera di vivere, delle risorse per vivere e abbiamo iniziato una piccola attività di vendita di articoli di artigianato. Questo è stato per pochi giorni perché quando mio marito stava andando ad aprire il negozio l'hanno arrestato. Nel pomeriggio della stessa giornata hanno arrestato anche me, sono venuti a prendermi a casa di mia suocera, siamo stati arrestati dalla polizia investigativa a Ciloe. Siamo stati lì quella notte, quella tarda serata e la notte, la mattina dopo ci hanno portato a Porto Mont, una città ormai nel continente, lì siamo stati una giornata, una notte e la mattinata del giorno dopo, dopo sono venuti a prenderci anche la polizia investigativa, alla fine per portarci alla città di Temuco che era dove noi eravamo studenti. Dove eravamo richiesti dalla Procura militare.

PM: lei è stata torturata?

INTERPRETE PER WEISSER: a Temuco in primo luogo ci hanno messo nel palazzo che è un palazzo a sé stante della polizia investigativa, siamo arrivati la sera, presto quella stessa notte o la mattina presto sono iniziate le sedute di interrogatori con tortura. Alcune volte portavano me, altre volte portavano mio marito che era tenuto in una stanza a parte, però quando torturavano mio marito che a lui l'hanno torturato molto più di me, io ascoltavo, sentivo le sue grida, sembrava mi costringessero ad ascoltare. A me anche mi hanno applicato l'elettricità, sempre con gli occhi bendati, non potevo sapere chi fosse e legata, con le braccia legate. Ma quando mi hanno riportato in cella allora ho avuto un'emorragia uterina, ho chiesto aiuto perché stavo sanguinando, tutto l'aiuto che mi hanno fornito è stato un rotolo di carta igienica. Dopo non sono stata più sottoposta alla tortura con l'elettricità. Credo che sia stato perché mi hanno visto molto male fisicamente. Non so durante quanti giorni siamo stati là perché c'era poca luce e non sono riuscita a capire quanti giorni erano trascorsi. Un giorno ci hanno portato a me e mio marito al reggimento e quel giorno non siamo stati sottoposti a interrogatorio in modo immediato ma mi sembra che ci hanno portato con una macchina del reggimento, a me al carcere femminile, a mio marito a quello maschile. Quando sono arrivata mi hanno lasciata conversare liberamente con le altre arrestate. Allora ho avuto modo di vedere molte compagne che anche loro erano prigioniere

politiche. Ho potuto dormire una notte con loro presso la stessa stanza da letto, però il giorno dopo, la mattina sul presto, sono andati a prendermi dal reggimento. Una volta arrivata là, mi hanno bendato e siccome io ero molto debole, non camminavo bene, mi hanno portato a una sala di torture. Strada facendo, erano degli uomini, uno di loro mi ha chiesto "che ti è successo?", allora ho detto "non so, credo di capire che prima del mio arresto ero rimasta incinta perché avevo avuto dei ritardi nelle mestruazioni, pensavo di essere incinta", però poi sono arrivate delle brevi mestruazioni e ho pensato di no, però poi invece alla fine ho avuto quest'emorragia e alla fine il risultato era che ero molto debole. Mi hanno portato presso una stanza che mi sembrava grande nonostante io fossi bendata, perché c'era parecchio da camminare, mi hanno seduto su una panchina, io sentivo dei passi che mi facevano capire che stava arrivando un gruppo di persone a questo posto, che io non potevo vedere perché avevo la benda e ero pure legata. Allora ebbe inizio un lungo interrogatorio con molti nomi di persone dell'università, altre persone.

T: di cui gli chiedevano nomi?

INTERPRETE PER WEISSER: mi chiedevano chi fossero questo elenco di persone. Io di questi nomi alcuni li conoscevo persino dalla mia infanzia, altri non li conoscevo nemmeno. È stato molto lungo, mi hanno anche minacciato, mi hanno messo nelle mani un'arma, mi ha anche minacciato una donna, che diceva di conoscermi e che mi voleva picchiare, non ho potuto ben sapere chi fosse. Dopo mi permettevano di riposare sempre sulla guardia del reggimento. Ricordo di sentirmi piuttosto male, distesa su un letto sporco, allora è arrivato un militare, io ero con gli occhi socchiusi, ma li ho leggermente aperti, è arrivato dalla porta un militare che in modo molto cafone si è rivolto e ha detto "se a questo angioletto tagliamo un pelo della vagina se ne va al cielo". Dopo trascorse delle ore, mi hanno portato di nuovo agli interrogatori, mi hanno portato in una stanza, mi hanno tolto la benda dagli occhi e mi hanno lasciato con un uomo giovane che iniziò a ipnotizzarmi, allora hanno cercato di ipnotizzarmi, ma io ho seguito il gioco, considero che uno può essere ipnotizzato soltanto se lo vuole, quando io chiudevo gli occhi facendo finta di essere addormentata, allora di nuovo arrivavano molte persone, chiedevano, chiedevano di persone, di quello che facevo io eccetera. Io anche piangevo perché ne sentivo il bisogno, quello che dirigeva questa ipnosi era nervoso e spiegava agli altri che io ero molto tesa e che la cosa non riusciva tanto bene per questo motivo. Allora mi hanno portato di nuovo bendata alla guardia e non so quanto tempo sono stata là, però alla fine mi hanno riportato di nuovo in carcere. Allora mi hanno messo in una cella piccola e scura in isolamento, durante sedici giorni dai conti

che riuscivo a fare. Alla fine mi hanno portata di nuovo al reggimento lì le dichiarazioni le rendevo all'imputato Podlech in un ufficio speciale che lui aveva, dove aveva un segretario che l'aiutava che, se non ricordo male, si chiamava Adrian Gonzales. Quell'interrogatorio era breve, quello che faceva l'accusato Podlech e poi mi hanno lasciato andare in carcere non più in isolamento, con la possibilità di parlare con le altre. Altre volte mi portavano al reggimento dove venivo interrogata dal capo dei servizi di intelligence, il cui nome era capitano Ovija, che tra il capitano Ovija e quello che era legalmente importante l'accusato Podlech e entrambi, l'uno con l'altro, dirigevano tutta la situazione degli accusati a quell'epoca. Dopo molto tempo, all'incirca un anno e mezzo dopo, ci hanno fatto un consiglio di guerra, il Pubblico Ministero era l'accusato Podlech, che ha iniziato questo consiglio di guerra mantenendo uno stile piuttosto ironico perché i prigionieri eravamo da una parte, praticamente tutti eravamo stati torturati fisica - psicologicamente, una compagna in quell'epoca, a quel periodo di detenzione di arresto era incinta e Podlech allora ha detto, lei poi, questa donna ha avuto questo bambino e Podlech rivolgendosi a quest'accusata ha detto "qui ce l'abbiamo, sono stati trattati bene, stanno bene", facendo falsa ostentazione del fatto che non c'erano state delle torture. Dopodiché siamo stati condannati, diverse condanne, a diversi anni di prigione. Questo è stato ormai nel 1975.

PM: di queste vicende, queste sue compagne di detenzione, alcune hanno partorito?

INTERPRETE PER WEISSER: sì, tre compagne di arresto hanno partorito, hanno avuto i loro figli durante il periodo di detenzione, tre. La prima, Natasha Carrion, era un medico in un piccolo paese di nome Cunco, anche suo marito. Al marito l'hanno fatto scomparire, sono stati arrestati insieme. Lei era incinta nel momento dell'arresto. Quando la stavano portando al reggimento, una volta l'hanno applicato il pentotal, per farla perdere la volontà, prima dell'interrogatorio, lei era incinta. Lei, il bambino è nato, ha partorito nella stessa stanza che dividevamo. Avevano assassinato il direttore dell'ospedale di Temuco e suo marito era scomparso, allo stesso modo di altri medici della regione. Lei aveva molta paura perché non sapeva cosa le sarebbe capitato se la portavano in ospedale o a suo figlio. Allora ha avuto il bambino in carcere. L'ha aiutata a far nascere il bambino un'altra compagna che era una infermiera specializzata nelle nascite di bambini, che anche lei era arrestata, era ostetrica. È stata molto coraggiosa. Quando è nato Luis Eduardo che porta il nome di suo padre, è stata una immensa allegria e emozione di tutte le donne che eravamo lì arrestate perché in quella oscurità, in quel buio la vita ci diceva che la vita non era finita. Poi nel mese di giugno del 1974 è nato

il secondo bambino, la mamma del bambino, Nora Vechier, che era una mia compagna di studi, era il suo primo figlio, lei ha deciso di andare in ospedale per far nascere il bambino. Però non c'era pace per una prigioniera politica andare in ospedale e far nascere lì il bambino, il parto è stato molto difficile e il bambino è nato ed è cresciuto perché se n'è andato con sua madre in Germania dopo, però ha problemi di sviluppo, vive in una casa speciale, ormai è un uomo di 35 anni e la mamma è morta due anni fa in esilio con un cancro al pancreas. Poi è nato anche in ospedale un altro bambino, di un'altra ragazza giovane...

T: Pubblico Ministero, ma è rilevante sapere tutti...? Mi pare che questo crea delle emozioni...

PM: signor Presidente, diciamo che il rilievo è dato dal contesto complessivo che la Corte deve valutare sia per i reati contestati, sia per il comportamento complessivo che non è un comportamento puntuale ma sistematico. Quindi, purtroppo sono fatti molto dolorosi, ci rendiamo conto...

T: ho capito, dico, li dobbiamo farli descrivere proprio addirittura?

AVV. CARICATERRA: peraltro sono fuori da quello che siamo... l'accusa è limitata a un certo periodo, qui stiamo parlando di altre situazioni per un periodo completamente differente.

T: va bene. Finiamo questo discorso.

PM: possiamo ritenere, per il Pubblico Ministero, sufficiente quello che ha detto la teste.

T: deve fare altre domande il Pubblico Ministero? Altro?

PM: basta.

P.C. AVV. MONICA: una sola domanda alla signora, se se la sente, volevo solo sapere se in questo carcere modello di cui abbiamo sentito la descrizione il Podlech venne mai a far visita e che comportamento tenne.

INTERPRETE PER WEISSER: mi ricordo perfettamente che per lo meno una volta c'è stato in visita con le persone che l'aiutavano, i suoi ausiliari, vestito in divisa.

T: lei l'ha visto?

INTERPRETE PER WEISSER: sì, ci hanno riunito a tutte, hanno messo insieme a tutte le prigioniere politiche, allora entrò lui con le persone, i suoi collaboratori, noi per esempio alle volte potevamo richiedere una visita dal medico, però quasi sempre la risposta era negativa. Podlech quella volta ci disse che qualsiasi movimento strano al di fuori di quello che era il perimetro del carcere o all'interno del carcere noi non avevamo la vita garantita. Era una visita molto minacciosa.

T: questa volta soltanto?

INTERPRETE PER WEISSER: quella volta me la ricordo senz'altro per questa frase così lapidaria.

P.C. AVV. MONICA: nessun'altra domanda.

P.C. AVV. GENTILI: in primo luogo una precisazione: al momento dell'irruzione dei militari all'università lei svolgeva una carica nella federazione degli studenti?

INTERPRETE PER WEISSER: sì, ero l'incaricata del benessere studentesco presso questa federazione degli studenti. Cercavamo una sala nido per tenere i figli degli studenti e delle migliori nelle abitazioni degli studenti.

P.C. AVV. GENTILI: due domande, la prima: oltre ai dolorosi fatti che abbiamo tutti sentito, ha delle precise indicazioni di fatti di violenza sessuale o stupri a carico di detenute?

AVV. CARICATERRA: non è oggetto... Capisco, ma non è oggetto del processo.

T: allora, per lo stesso motivo, per cui abbiamo parlato, no, no...

P.C. AVV. GENTILI: oltre quelle, se ne ha, altre precise.

INTERPRETE PER WEISSER: non so, non conosco di fatti, di stupri che direttamente mi siano stati riferiti da una compagna. Però due compagne ci hanno raccontato, dopo uscite dalla tortura, che erano state legate nude e una di queste mi ha raccontato di aver perso conoscenza e che quando si è svegliata era nuda e legata a un letto e loro non mi hanno detto lì per lì che erano state violentate, però dopo il passare degli anni a riguardo a altre investigazioni sui diritti umani ho saputo che entrambe erano state violentate. Un'altra compagna che era stata brutalmente torturata, lei era giornalista, Fideleiel Gheta come l'accusato Podlech ricorderà, fu trascinata nuda...

AVV. CARICATERRA: mi scusi, capisco il dolore e tutto quanto, ma questi commenti non fanno parte della testimonianza.

INTERPRETE PER WEISSER: ... torturata con elettricità...

AVV. CARICATERRA: "come l'Avvocato Podlech ricorderà", questo sicuramente non fa parte della testimonianza.

T: è una cosa che... sta dicendo che è una cosa notoria e che sicuramente ricorderà anche lui, non è un commento, è una nozione questa.

AVV. CARICATERRA: Presidente, è un modo assolutamente sbagliato, cioè...

T: va beh, ma che vuol dire? "Come ricorderà...", se dice "come ricorderà la Corte" io non mi offendo perché non è che sto facendo...

AVV. CARICATERRA: no, ce lo ricorderemo, lo ricorderanno tutti, è un discorso, in quel modo è...

PM: poi il Podlech ci dirà che non se lo ricorda.

AVV. CARICATERRA: anche perché personalizza una cosa che non è assolutamente in questo momento...

T: sì, comunque è una circostanza... No, è una circostanza, nel senso che era un fatto che non può non ricordare anche l'Avvocato Podlech...

PM: questa è la tesi della teste, poi Podlech dirà che lui non lo ricorda.

T: è una circostanza riferita, poi può corrispondere o non corrispondere a verità, ma non è questo il problema. Comunque, va beh..., l'abbiamo detta, ora è finita. Va bene. Allora. Continui.

INTERPRETE PER WEISSER: una volta che era stata torturata a lungo, l'hanno buttata nuda su un tavolo e buttano sopra di lei a un compagno prigioniero politico anche lui nudo e allora in modo molto cafone gli dicono: "montala, sali su di lei", questo compagno che stava molto male diceva "per favore, voi sapete che io non ho forse per fare nulla". Questo è stato ciò che è accaduto. E questo me l'ha raccontato lei stessa, la mia compagna.

T: senta, il fatto che lei ha detto "come Podlech ricorderà", che vuol dire, che era presente Podlech?

INTERPRETE PER WEISSER: non lo posso dire, però non posso credere che la persona che era il responsabile degli aspetti legali dei processi e che aveva il suo ufficio nello stesso reggimento e che condivideva la stessa struttura, lo stesso palazzo con il capo dell'intelligence, il capitano Oviya, che condividevano delle conversazioni, non avesse saputo ciò che stava succedendo nella tortura.

T: va bene, questa è una sua... va bene.

P.C. AVV. GENTILI: seconda e ultima domanda, se me lo consente il Presidente, mi riferisco anche alla sua cultura e alla sua esperienza fra la cultura e l'esperienza del teste, c'era un modo di trattare diverso per le donne detenute politiche rispetto ai maschi detenuti politici? C'era un modo di disprezzo di altro genere diverso?

INTERPRETE PER WEISSER: credo che quando c'erano le torture con violenza fisica, da quello che si racconta, in questi casi le donne venivano trattate molto male, veniva ferita la loro femminilità, addirittura quando venivano i parenti a chiedere delle informazioni riguardo i detenuti, quando si riferivano alle donne, facevano una descrizione molto cattiva dicendo che avevano degli amanti eccetera, con un desiderio di degradarle. Invece credo che noi donne, diversamente da quello che capitava con gli uomini, non ci portavano alla tortura di notte perché la persona incaricata del carcere femminile era una suorina del Buon Pastore. Lei ha detto a coloro che hanno riportato indietro molto tardi una prigioniera politica che sua casa, che la sua casa, il suo carcere era anche, diciamo, dove vivevano i minorenni si chiudeva alle sei, allora dovevano portarci alle sei. Mentre invece gli uomini erano portati via di giorno e di notte. Molti di coloro che sono stati portati via di notte non hanno fatto più ritorno.

P.C. AVV. GENTILI: grazie.

AVV. CARICATERRA: solo una domanda, la domanda è: quando lei, mi pare che ha detto ha fatto almeno un interrogatorio che avrebbe fatto il dottor Podlech, ho capito bene?

INTERPRETE PER WEISSER: c'è stato uno breve ma sentivo che si trattava, era una maniera di mettere una sorta di cornice legale a quello che poi sarebbe avvenuto con un altro tipo di interrogatori.

AVV. CARICATERRA: lei ricorda all'incirca il tempo in cui avvenne rispetto all'inizio della sua detenzione? Dopo un mese, dopo due mesi, dopo sei mesi?

INTERPRETE PER WEISSER: questo deve essere stato nel mese di novembre 1973.

AVV. CARICATERRA: dopo un mese dalla sua detenzione, prima di un mese?

INTERPRETE PER WEISSER: dopo che sono uscita dall'isolamento potevo anche parlare con le altre.

AVV. CARICATERRA: perché lei, se non ricordo male, lei fu quattro giorni nella città di Castro, poi torna e va nell'altra città che non ricordo il nome, poi arriva a Valdivia, a Temuco, sta dieci giorni presso la polizia, è così, ricorda i tempi?

INTERPRETE PER WEISSER: no, a Castro non sono stata quattro giorni, un pomeriggio, una sera, l'altro giorno la mattina presto ci hanno portato via. Penso che tra Castro e Temuco ci avremmo messo all'incirca due giorni e mezzo, tre. Non mi ricordo esattamente, due o tre giorni presso la polizia investigativa di Temuco, lì al reggimento mi portano al Buon Pastore, al reggimento, poi in isolamento per sedici giorni. Mi hanno arrestata il 26 ottobre, la mia situazione di arrestata incomunicata deve essere qualche giorno dopo la metà del mese di novembre. Perciò questo breve interrogatorio con l'imputato deve essere stato dentro la seconda quindicina del mese di novembre.

AVV. CARICATERRA: comunque lei questo percorso per arrivare poi a Temuco, prima dei quindici giorni di isolamento, lo ha fatto insieme a suo marito, il viaggio fu fatto insieme a suo marito, non insieme magari, ma con gli stessi mezzi?

INTERPRETE PER WEISSER: nella stessa macchina ammanettati, mio marito nel sedile posteriore e io in quello anteriore in mezzo ai detective. Da Porto Monc fino a Temuco non ci hanno nemmeno permessi di guardarci, di scambiare uno sguardo.

AVV. CARICATERRA: anche nel tempo in cui fu detenuta dalla polizia civile, lei ha detto che fu torturata, stava insieme a suo marito, tanto che sentivate a vicenda le torture, se non ricordo male?

INTERPRETE PER WEISSER: c'era anche mio marito, ma in un'altra cella.

AVV. CARICATERRA: lei dice dopo un mese. Lei ricorda, lei è stata sottoposta al consiglio di guerra, vero, anche lei mi pare?

INTERPRETE PER WEISSER: sì.

AVV. CARICATERRA: fu l'unico interrogatorio in cui lei fu ascoltata, sentita, per il suo ricordo, dal dottor Podlech?

INTERPRETE PER WEISSER: quale, quello del consiglio di guerra?
AVV. CARICATERRA: no, quello l'unico interrogatorio... È l'unico interrogatorio?

INTERPRETE PER WEISSER: sì, perché lui aveva dei collaboratori che c'erano in un ufficio prima del suo, che quello suo era quello più importante, in altre occasioni sono stati suoi collaboratori nella stanza accanto quelli che mi hanno interrogato, innanzi ai quali io ho reso delle dichiarazioni.

AVV. CARICATERRA: lei aveva conoscenza che il fiscal militare era il Maggior Joffrè Soto?

INTERPRETE PER WEISSER: io sapevo che c'era un Maggiore Joffrè, l'ho anche visto presso il reggimento.

AVV. CARICATERRA: lei ha detto che ci fu una volta che il dottor Podlech venne al carcere.

INTERPRETE PER WEISSER: a fare visita, sì, si chiamava "visita presso il carcere".

AVV. CARICATERRA: lei ricorda se riesce a collocarlo se era già nato uno dei bambini che sono nati lì tra le donne del carcere, riesce a collocare il tempo?

INTERPRETE PER WEISSER: i tre bambini...

AVV. CARICATERRA: quindi è dopo la nascita dei tre bambini?

INTERPRETE PER WEISSER: i tre bambini erano già nati.

AVV. CARICATERRA: quindi sicuramente dopo il giugno del 1974?

INTERPRETE PER WEISSER: penso di sì.

AVV. CARICATERRA: almeno dopo il giugno del 1974?

INTERPRETE PER WEISSER: non saprei di preciso il mese.

AVV. CARICATERRA: il bambino è nato nel giugno del 1974, quindi erano tre bambini, quindi dopo il giugno del 1974?

INTERPRETE PER WEISSER: a giugno del 1974 erano nati due bambini, quell'altro è nato dopo ma non ricordo esattamente quando.

T: se è nato dopo, quindi non possiamo dire che era... poteva essere molto dopo.

AVV. CARICATERRA: è sufficiente. Va bene.

T: senta signora, lei quante volte complessivamente ha visto il Podlech, ha avuto modo di vederlo?

INTERPRETE PER WEISSER: più di una volta l'ho visto nel reggimento perché lui si muoveva, era il suo ambito di lavoro, si muoveva, anche se lui l'unica volta... c'è stata soltanto una volta nella quale mi ha interrogato, però l'ho visto più volte entrare e uscire dal suo ufficio.

T: senta, può darne una descrizione fisica, all'epoca come era questa persona fisicamente?

INTERPRETE PER WEISSER: una media altezza, né alto e né basso, non era grosso né magro, aveva il passo dritto, deciso, indossava la divisa militare.

T: aveva baffi, occhiali?

INTERPRETE PER WEISSER: sì, credo che gli occhiali avesse.

T: senta e riconosce una persona che corrisponde a questa descrizione in quest'aula?

DICH - WEISSER: (Risposta in spagnolo)

T: diamo atto che la teste riconosce nell'imputato presente in aula il Podlech. Doveva fare altre domande l'Avvocato?

AVV. CARICATERRA: no, la richiesta è la stessa che ho fatto per il marito, l'acquisizione del fascicolo del consiglio di guerra e degli interrogatori, in particolare l'interrogatorio che sarebbe stato fatto dal Podlech. Perché è chiaro che in quel momento il Podlech ha firmato, avrebbe dovuto, secondo le dichiarazioni dei testi, firmare quei documenti. Questa è una prova essenziale, non per quello che dicono negli interrogatori, non per valutare la colpevolezza o meno dei testi che non ci riguarda, ma per valutare la loro attendibilità in merito alla presenza del Podlech che avrebbe dovuto firmare quegli interrogatori a cui secondo la testimonianza ha preso parte.

T: a parte la possibile riserva, però Avvocato, volevo chiarire che se lei tende con quei documenti, tenderebbe a minare l'attendibilità di questi testi, questo rientra nelle indagini difensive se questi documenti se li può andare ad acquisire, rientra nelle indagini difensive, visto che noi non abbiamo dubbi, lei mi deve dire dove è che è minabile, dov'è che lei sospetta l'inattendibilità dei testi, allora a questo punto noi la diamo per scontata l'attendibilità, nessuno, non ci sono elementi che ci fanno pensare che non lo sia. Allora, se lei in qualche modo vuole minarla quest'attendibilità, fa parte delle sue indagini, lei si può acquisire tutti i documenti che vuole.

AVV. CARICATERRA: Presidente, la situazione a mio giudizio è leggermente diversa, in questo senso: ci sono delle dichiarazioni che risalgono a un periodo lontano 35 anni, a fronte di queste dichiarazioni che peraltro in alcuni momenti sono contraddittori, a giudizio della difesa, ma comunque sarà valutazione poi della Corte d'Assise, ma non è questo il punto, c'è una indicazione precisa di un documento che comproverebbe o meno queste dichiarazioni, un documento che riveste ancora maggiore importanza alla luce della dichiarazione della dottoressa Weissler De Soto che ci dice che quell'interrogatorio sarebbe stato la veste legale da dare ad altro modo di procedere. Non c'è dubbio che se c'è una veste legale e quella veste legale deve essere data dal dottor Podlech come fiscal militare, su quel documento così deve essere la firma di Alfonso Podlech. Non è una ulteriore investigazione difensiva, è semplicemente evidenziare, trovare un documento perché è indicato espressamente dai testimoni, che confermi delle dichiarazioni che allo stato sembrerebbero piuttosto contraddittori.

T: il discorso è questo, che se lei parla di attendibilità è un discorso, se invece è così noi ci riserviamo all'esito dell'acquisizione, ove fosse assolutamente necessario ai fini

del decidere, ma non in relazione all'attendibilità dei testi. Se ci potesse servire...

AVV. CARICATERRA: ma non è una questione di attendibilità, è una questione di prova...

T: no, lei l'ha detto, lei nella premessa ha detto "per dare consistenza all'attendibilità di questi testi..."

AVV. CARICATERRA: no, non l'attendibilità del teste, no, io ho parlato di prova sostanziale sulla presenza, quindi di fronte...

PM: credo che appunto la decisione della Corte di riservarsi sia opportuna e quindi... perché il Pubblico Ministero si oppone a quest'acquisizione anche per i motivi pratici che già più volte detto. Tra l'altro manca anche un elemento essenziale dobbiamo ricordare: il Podlech ancora deve rendere le sue dichiarazioni a riguardo, non ha reso dichiarazioni per esempio circa la sua presenza in quel momento sull'interrogatorio della signora. Non sappiamo ancora se Podlech nelle sue dichiarazioni, nel suo interrogatorio dirà che l'ha interrogata o che non l'ha interrogata. Quindi è prematuro comunque una decisione di acquisizione...

AVV. CARICATERRA: ripeto alla Corte l'acquisizione, poi è chiaro che nel momento in cui verrà acquisito la questione...

T: la riserva all'esito come 507, eventualmente, è proprio nei confronti del fatto che se noi lo dovessimo ritenere assolutamente necessario ai fini del decidere, ove cioè questa prova che lui fosse, così, non emergesse da altro, che lui fosse il fiscal militar che ha proceduto a quegli interrogatori. Se lui lo dovesse ammettere, è chiaro che diventa un fatto assolutamente inequivoco e a quel punto non ha bisogno di dimostrazione, insomma. A questo punto non è detto, non abbiamo precluso niente, dico è solo il motivo per cui ci riserviamo ma su altre basi, non sull'inattendibilità o sulla possibilità di confermare o meno l'attendibilità del teste perché non è motivata la possibile inattendibilità in questo senso. Va bene. In questo senso ci riserviamo.

La Corte, sentite le parti, rinvia all'udienza del 12 febbraio 2010.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. BASSA FRIULANA COOP. SOC., è composto da n°. 44 PAGINE per un totale di caratteri (spazi inclusi): **n. 103.196.**

L'ausiliario tecnico: Traino.
Il redattore: Ammendola.

Firma del redattore
